ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 30-87 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Cronaca L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 30-75) e sue Succursali.

Tutti i prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII | Mercoledì 9 Febbraio 1921 ROMA Mercoledì 9 Febbraio 1921 | Num. 34

Il decalogo dei tedeschi

BERLINO, gennaio.

Chi viene in Germania dalla pingue Danimarca è nelle migliori condizioni per giudicare il carattere della vita tedesca. La Danimarca è ancora un paese felice, dove tutto appare in una larga abbondanza; che i popoli mediterranei hanno da tempo dimenticata: panini bianchi, zucchero raffinato, crema e burro alla portata di tutte le borse, profusione di dolci, di frutta esotiche, d'ogni più squisita leccornia. La vita è carissima — il quintuplo della nostra — per i non scandinavi (Svezia e Norvegia si trovano in una situazione parimente privilegiata); ma per coloro che hanno i loro guadagni in corone nordiche, l'esistenza è tutt'altro che difficile. E può essere simboleggiata dalla cornucopia.

Appena voi sbarcate dal piroscafo danese, che vi ha fatto traversare il Baltico, sulla costa germanica, avete l'impressione che un oscuro sipario sia repentinamente calato davanti ai vostri occhi, sottraendovi alla vista un paese di cuccagna; e che si risollevi quasi subito, presentandovi uno scenario opposto: quello d'un paese che si assoggetta alle più dure privazioni, austero e parsimonioso in omaggio certo alla necessità; ma anche ad un principio che voi straniero sentite occulto nella mentalità d'ognuno e di fronte al qual mistero aguzzate gli occhi e gli orecchi per arrivare a scoprirlo con sicurezza.

Già nel *wagon-restaurant* che vi trascina attraverso il Mecklemburgo, v'accorgete che le cose sono profondamente cambiate: tovaglia e tovaglioli di carta, niente pane (solo se siete provvisto della tessera governativa vi concedono, quando ce n'è, una fettina di pan nero di segala, larga quanto una contromarca e non molto più spessa), niente zucchero, niente caffè. O, per meglio dire, vi danno una bevanda amara, nera e calda, ma onestamente la lista si avverte che è *bohnenkaffee*, cioè infusione di fagioli tostati: e ve lo fanno pagare molto di più di quel che costi in Italia un'eccellente tazza di moka. Se proprio non potete, per il freddo, fare a meno del vino, lo dovete pagare una trentina di marchi la bottiglietta, pari a circa 13 lire e 50.

Nelle città tedesche la prima cosa che vi colpisce è la disciplina ed il fervore con cui tutti, impiegati ed operai, superato ormai lo stadio dei movimenti sociali, si sono rimessi al lavoro. I treni, anche con la neve, arrivano e partono in perfetto orario. Sui *trams* di Berlino, il *fattorino*, se non sta distribuendo i biglietti, saluta i passeggeri che salgono o discendono: sempre saluta le signore. Le fabbriche, pur dei manufatti che non richiedono continuità di lavorazione, come gli stabilimenti tessili, alle sette di sera sono ancora in piena attività. I grandi magazzini, come Wertheim, che l'inverno scorso apparivano semi-vuoti, sono quest'anno rigurgitanti di mercanzie d'ogni genere ed affollati, a qualunque ora, da migliaia di acquirenti. I negozii anche di cose non di prima necessità, come quelli di mobili, di mode, di arredamenti decorativi, di stoffe di lusso, di istrumenti di precisione, di automobili; le cartolerie, le camicerie, le librerie, le vetrerie, sono colmi di merce recentissimamente lavorata, accuratamente eseguita e relativamente a buon mercato. Se avete bisogno di una riparazione, ve la fanno entro le 24 ore, per un prezzo tre volte inferiore a quello che, per esempio, spendereste in Italia, anche tenuto conto della differenza del cambio.

Ad un commerciante tedesco cui riferivo queste mie minute osservazioni, nella speranza che mi enunciasse l'idea, il principio informativo cui evidentemente, quasi istintivamente, rispondevano, mi ha detto: — La Germania, passata la crisi sociale e politica del 1919, (la *rivoluzione*, come qui si dice) ha capito che non può aver salute se non dalle proprie risorse, dal proprio lavoro, dalla propria attività. Abbiamo sul capo la spada di Damocle delle riparazioni alleate, terribile, perchè non sappiamo quale peso finanziario ci precipiterà addosso nè se cotesto peso sarà così grave da schiacciarci per sempre. Questa preoccupazione ci ha molto disorientato, specialmente nei primi tempi, ci ha anche moralmente depresso.

Poi, molti di noi si sono detti, che, con l'inazione e con lo sgomento, non si rimedia a niente. Lasciamo agli uomini politici il compito, certo durissimo, di alleviare od allontanare dal nostro capo la valanga di pietre che, forse, ci seppellirà. Pensiamo a fare, per quanto sta in noi, il possibile per risollevarci. Lavoriamo. Produciamo il più possibile. Reagiamo all'agonia con tutte le nostre forze. Operiamo miracoli per non morire. Se poi, eventuratamente, la morte verrà, almeno sia in noi la convinzione che essa ci è piombata addosso per forza maggiore; ma che avevamo virilmente fatto quanto era in nostro potere per scongiurarla. Se noi ci aiutiamo, Iddio forse ci aiuterà. Tale reazione allo sconforto ed all'abbattimento ha conquistato a poco per volta la maggioranza degl'industriali, dei commercianti, dei funzionarii, degli uomini d'affari, perfino degli operai non attaccati da *virus* comunista (e sono i migliori ed i più numerosi, nella stessa Berlino). Se poi Le va nei centri minori del Brandeburgo, se va in Sassonia in Turingia, in Baviera, allora quelli che vogliono ricostruire sul serio sono sempre più fitti, anche tra le classi lavoratrici.

Insomma — ha concluso il mio interlocutore, con un viso che esprimeva dolore, sì, ma un dolore tenuto a freno da una grande fede e da una austera fermezza — chi lavora, oggi, in Germania, e si sente davvero buon tedesco, deve sopra tutto mirare ogni giorno — nella cerchia modesta della sua vita e delle sue attribuzioni — a raggiungere tre risultati: non importare nulla o quasi nulla dall'estero, esportare il più possibile, fare magari i sacrifici personali più gravi, ma accrescere continuamente il valore del marco. E credo che, se avremo costanza, riusciremo — ha soggiunto, con negli occhi un lampo di soddisfazione, il mio uomo. — Ha visto? in due settimane il marco è salito di dieci punti, in quasi tutte le borse europee...

Il mercante della vecchia Berlino aveva ragione. Infatti, ai primi di gennaio, il marco era in Italia quotato fra 36 e 38 centesimi: mentre oggi, ultimi giorni di gennaio, è quotato fra 46 e 48. E toccò ieri i 48 e mezzo...

* * *

Ad un altro tedesco, uomo d'affari, ma di provincia, ho sentito fare il seguente ragionamento: — Nelle campagne si lavora oggi come forse non si è mai lavorato. I nostri contadini hanno compreso che mette conto anche a loro resistere al miraggio della vita più comoda e più facile delle città. Il fenomeno dell'industrialismo, che prima della guerra, ed anche durante la guerra, sembrò distogliere troppa gente dai lavori dei campi verso le officine, va ora mitigandosi. Ha contribuito a questo risultato l'accresciuto valore dei prodotti del suolo, la disoccupazione nei grandi centri dove i salarii erano saliti troppo in alto ed anche la difficoltà di trovare alloggio nelle città: ma, più che tutto, ci ha contribuito la quistione alimentare: in campagna i generi di prima necessità non difettano. Insomma, se il popolo tedesco sa contentarsi di segale e di patate, di birra e di salciccia, e sa astenersi dal consumare coloniali, può bastare perfettamente a sè stesso. Non è un regime allegro; ma è un regime sufficiente. Dall'estero non dobbiamo importare se non quelle materie prime che sono indispensabili alle nostre industrie d'esportazione. Se sapremo uniformarci a questa regola di condotta, forse, col tempo e col lavoro, potremo salvarci. Il guaio è che avremmo bisogno di uomini assolutamente superiori, per guidarci. Qui è stato sempre, qui è ancora il nostro punto debole — ha concluso il provinciale con un sospiro.

La provincia pensa che il Governo di Berlino, « città gehenna di corruzione », come dicono i giornali dei piccoli centri, non è precisamente quello che ci vuole nè per la dignità del Reich nè per la risurrezione del popolo tedesco. Questo sentimento è fortissimo negli Stati più accentuatamente anti-prussiani, come, per esempio, la Baviera. A Monaco si pensa che, se la sconfitta è stata la causa prima di tutte le disgrazie germaniche, la seconda causa è rappresentata dalla direzione social-democratica dell'Impero. (Parola non fuori di posto. Perchè anche il primo articolo della Costituzione dice: *L'Impero tedesco è una repubblica*).

Certo è che i Wittelsbach, benchè non dimorino più, oggi, nella magnifica reggia — tanto somigliante a Palazzo Pitti — pure abitano nei dintorni di Monaco; e se capitano in città, vengono fatti segno al più deferente rispetto di tutti i bavaresi. I quali, dopo avere istituito ufficialmente sui treni la visita ai viaggiatori ed ai passaporti, quasi a ricordare, nelle vicinanze della stazione di Hof, ai prussiani ed ai non prussiani, che c'è tuttavia una frontiera fra il nord e il sud del Deutschland, hanno sempre l'aria di volervi dire:

— Va bene che nessuno di noi sogna il ritorno d'un qualunque Hohenzollern, nè lo desidera, alla testa dell'Impero. Ma è proprio necessario per la fortuna della Germania avvenire, che continui a sussistere una repubblica? Dal momento che c'è un *Reich*, perchè non potrebbe esso, col tempo, ricostituirsi monarchicamente? E poichè nessuno — con ragione — vuol più saperne di Casa Hohenzollern, non c'è forse Casa Wittelsbach?

* * *

Se dovessi riunire in un breviario gli imperativi categorici che, all'alba del 1921, sembrano scaturire dalle facciate delle case, dalla fronte delle persone, dalle mostre delle botteghe, dalle porte delle officine, dai cartelli delle stazioni, direi che in Germania, oggi, gli uomini e le pietre sembrano suggerire il seguente decalogo: 1. Risparmia più che puoi; 2. Lavora meglio che puoi; 3. Importa meno che puoi; 4. Esporta tutto quello che puoi; 5. Sii comunista, se ci tieni, ma agisci da patriota; 6. Sii socialista, ma non svalutare il marco; 7. Sii repubblicano, ma non svalutare l'Impero; 8. Sii separatista; ma produci per l'unità; 9. La repubblica è buona, la monarchia è migliore; 10. I tempi mutano, il *vaterland* resta.

Maffio Maffii.

La risposta della Germania all'Intesa è imminente

PARIGI, 7.

Le sfere francesi sono molto in orgasmo per l'attuale fermento tedesco in seguito all'accordo di Parigi.

L'unico argomento trattato dalla stampa politica, concerne infatti « il furore della Germania ». Di questo furore i giornali riferiscono vari e curiosi particolari. Non solo i giornali tedeschi dichiarano che la Germania non può adempiere quanto il Supremo Consiglio ha deciso, ma in tutte le pubbliche riunioni la tesi è sostenuta con passione. I più furibondi sono i bavaresi. Nelle Università e persino nelle chiese si urla che agli Alleati non deve essere dato nè un fucile nè un pfening. Sulle mura di Monaco sono stati affissi dei manifesti che ingiungono di gridare « mai! » a Parigi e « basta » a Berlino.

E' naturale che questo eco di proteste il quale giunge da oltre Reno, non possa che preoccupare le sfere francesi.

E' vero che la Francia, dopo le dichiarazioni di Lloyd George, si sente molto più energica di prima per tener fronte al furore teutonico. Infatti i giornali parigini di stamane ripetono che Briand a Londra, non cederà di un millimetro. Ma se la Germania fosse realmente decisa ad assumere il contegno che minaccia fin da ora di tenere, a quale partito la Francia si atterrebbe.

Il Temps non smette di consigliare che venga instaurato quel regime doganale speciale che l'art. 270 del Trattato di Versailles prevede. Sarebbe questo un atto che non costerebbe nulla, dice l'organo del Quai d'Orsay, e sarebbe completamente giustificato dalle dichiarazioni ufficiali di Berlino e dalle manifestazioni provocanti di tutta la Germania. Lo stesso giornale vorrebbe che il regime doganale fosse istituito prima delle elezioni prussiane le quali dovrebbero essere tenute il 20 corr.

Gli altri giornali si domandano se nel caso in cui la Germania intenda conservare l'atteggiamento negativo che ora i suoi organi annunziano, la Conferenza di Londra non diventi inutile. Questi giornali dimenticano che il Convegno di Londra non è stato deciso soltanto perchè la Delegazione tedesca vada a prendervi parte, ma sopratutto perchè siano trattati gli affari d'Oriente con l'intervento della Grecia e della Turchia. Si crede che l'indignazione tedesca abbia qualche altra causa. I circoli francesi cercano di indovinare i veri motivi del furore della Germania e si crede di scorgerli nella condizione fissata, dall'accordo di Parigi: che la Germania paghi il 12 per cento del ricavato delle sue esportazioni. Tanto più, si dice, la Germania tenterà di ribellarsi a tale imposizione, quanto più saprà che gli Stati Uniti non sono disposti ad accettare tale tassa.

Lo stesso giornale dice che la convocazione della Conferenza di Londra, non deve subire aggiornamenti poichè in essa, non deve essere permessa alcuna discussione in contradittorio. In tutti i casi non bisognerà che gli Alleati si preoccupino di ciò che la Germania intende fare in favore del programma definitivo

I giornali di mezzogiorno riferiscono una intervista del Brokdorf Rantzau nella quale l'ex-ministro degli Esteri tedesco non solo predica la resistenza all'accordo di Parigi, ma consiglia Von Simons a non prendere alcun impegno con gli Alleati perchè ciò equivarrebbe a condannare a morte il popolo tedesco.

Intanto la Conferenza dei ministri di Stato che doveva aver luogo oggi a Berlino, è stata rimandata perchè essendo stato chiesto a Von Mark, ministro bavarese, che la Baviera abbandoni il suo punto di vista relativo al disarmo, Von Mark ha detto che darà una risposta definitiva tra 48 ore.

La Information raccomanda che gli Alleati si mantengano uniti di fronte alla Germania. « Il linguaggio di Lloyd George, essa dice, è un incoraggiamento al fronte unico ».

Insomma, anche ammesso che l'orgasmo manifestato in questo momento dalla stampa francese sia alquanto artificiale, per offrire al Governo una base di azione nel senso accennato dal Temps, è certo però che anche qui regna una certa agitazione ed anche un po' di confusione, nel ritenere se la Conferenza di Londra debba o no aver luogo.

Barti.

La risposta tedesca

PARIGI, 8

I giornali si preoccupano di sapere quale sarà la risposta della Germania annunciata come imminente all'invito rivoltole di partecipare alla Conferenza di Londra.

La risposta — dice il *Petit Parisien* — sarà, molto probabilmente trasmessa nella giornata di oggi. Tutte le previsioni che si potrebbero fare sul conto di questo documento sarebbero temerarie.

E' certo — dice il *Petit Journal* — che prima del discorso di Lloyd George a Birmingham, i Ministri dell'Impero propendevano per il rifiuto puro e semplice, ma che dopo le dichiarazioni del primo Ministro inglese l'accettazione sotto condizioni, sembra restare sola sul tappeto.

Prendendo in considerazione l'eventualità che la Germania avanzi condizioni inaccettabili, lo stesso giornale scrive:

Sarebbe un giuoco pericoloso quanto un rifiuto. Non si potrebbe abbastanza ripetere che gli alleati non devono conoscere le condizioni tedesche.

Il *Petit Parisien* reca i seguenti particolari per quanto riguarda l'applicazione di sanzioni:

Bisogna stabilire una distinzione fra il disarmo e le riparazioni. Per il primo l'esecuzione deve essere immediata, in mancanza di che saranno prese le sanzioni. Per le riparazioni l'esecuzione, cioè il pagamento, non deve cominciare al più tardi, che durante il prossimo anno.

Possono essere proposte ed esaminate modalità diverse senza che i mandati già stati fissati subiscano una modificazione.

L'*Excelsior* fa le seguenti previsioni sul tenore della risposta. Si prevede che il Gabinetto di Berlino, porrà condizioni alla sua partecipazione ai lavori della Conferenza di Londra sulle riparazioni. Sembra probabile che i tedeschi tenteranno di mascherare il loro sostanziale rifiuto alle decisioni del 29 gennaio sulle riparazioni con una spiegazione di buona volontà per quanto riguarda il disarmo nella speranza di conciliarsi così il Gabinetto di Londra e di appoggiare la revisione a loro profitto dello accordo finanziario di Parigi.

Un "revirement,, del governo tedesco?

PARIGI, 8.

Il *Journal*, crede sapere che Laurent, durante i colloqui avuti con Briand, abbia dato al presidente del Consiglio alcune precise informazioni sullo atteggiamento del Governo tedesco circa le decisioni prese per la Conferenza di Parigi.

Potrebbe darsi — secondo il giornale — che prendendo in considerazione la gravità della situazione in cui il rifiuto di inviare delegati a Londra, porrebbe la Germania, il Cancelliere Fehrenbach e il Ministro degli affari esteri Simons, dopo essersi abbandonati ad alcune di quelle manifestazioni alle quali i loro predecessori ed essi stessi si sono abituati si decidessero a un regime più ragionevole.

La Germania contava sull'Italia

Il *Journal* soggiunge che allorchè sono state conosciute le deliberazioni della Conferenza di Parigi, il furore dei sciovinisti tedeschi sembra rivolgersi sopratutto contro l'Inghilterra e contro l'Italia che essi accusano ancora di tradimento, mentre a Berlino si facevano illusioni sui veri sentimenti dei nostri alleati.

Commenti francesi all'accordo di Parigi.

PARIGI, 8.

Era corsa voce che, in seguito allo atteggiamento di violenta ripulsa assunto dalla Germania, gli Alleati avessero l'intenzione di rinunciare al prossimo convegno di Londra, cui sono stati invitati ufficialmente anche i rappresentanti tedeschi. La voce è categoricamente smentita.

Il convegno londinese avrà luogo in ogni modo, per esaminare, innanzi tutto, la questione d'Oriente. Se la Germania rifiuterà di prendervi parte, gli Alleati dovranno prendere immediatamente le decisioni sulle sanzioni da applicare.

Il *Journal des Debats* deplora che l'Intesa abbia fornito alla opinione tedesca un ottimo pretesto per insorgere, commettendo un grave errore di metodo. Avrebbe dovuto premettere la cifra delle riparazioni totali dovute dalla Germania in base al trattato di Versailles, enunciare la cifra di transazione come capitale, e non già come annualità di interessi ed ammortamento, la cui somma riesce forzatamente formidabile.

Il *Temps*, d'altra parte ricorda che il primo plenipotenziario tedesco, Brockdorff Rantzau, due anni fa proponeva il pagamento di 100 miliardi di marchi oro. La proposta non fu accolta, perchè subordinata a inaccettabili condizioni territoriali, ma dimostra che allora lo stato d'animo in Germania era molto diverso.

A titolo di cronaca si può raccogliere la voce riferita da qualche giornale che Re Alberto del Belgio, avrebbe fatto comunicare al Governo francese una interrogazione circa lo spirito di rivolta che serpeggia da qualche tempo in Germania. Tutto questo contribuisce ad acuire l'attesa così per la Conferenza di Londra, come per le elezioni che devono avere luogo in Prussia il 20 febbraio.

La stampa inglese

LONDRA, 8.

Ogni giornale inglese trova da rilevare nel discorso di Lloyd George ciò che più si confà alle sue idee. E le approvazioni al Primo Ministro vengono dai più opposti campi.

V'è chi loda l'energia con la quale egli ha parlato di intangibilità di trattati, e chi loda lo spirito di equità dell'invito ai tedeschi di presentare controproposte. Anche ai partigiani della maniera forte, come il *Times*, non sfugge l'invito; ma si osserva che ciò rientra assolutamente nei termini del trattato di Versailles, il quale prevede le contro proposte, pur delimitando la loro portata.

Fanno eccezione il *Daily News* ed il *Daily Herald*. Il primo ripete che, in sostanza, nulla è mutato. La Germania non può pagare che entro i limiti della sua capacità. Il *Daily Herald* ripete che l'accordo di Parigi è una pazzia, e trova contraddizioni fra il voler far pagare alla Germania ed il non volere che essa esporti merci a buon mercato.

Dichiarazioni dell'on. Nitti al "Berliner Tageblatt,,

BERLINO, 7.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dall'on. Nitti al suo corrispondente da Roma: « E' giusto che la Germania paghi una indennità di guerra; non solo perchè ha perduto, ma perchè ha voluto la guerra. Ma l'indennità deve essere pagata in pochi anni e non può colpire coloro che non hanno della guerra alcuna responsabilità. L'idea di considerare il popolo germanico, non solo nel complesso degli uomini che lo compongono ora, ma nel complesso degli uomini che nasceranno fra molti anni, è tanto assurda quanto scellerata. E' un modo di continuare la guerra e di volere la servitù di un grande popolo che ha molti e gravi torti, ma a cui la civiltà deve non poca parte delle sue più nobili conquiste.

« L'Europa non avrà pace se la Germania non avrà pace: la Russia e l'Islam non troveranno assetto se la Germania non avrà assetto; l'Europa intera rovinerà se la Germania andrà in rovina. Noi abbiamo rimproverato alla Germania l'imperialismo. Era un giusto rimprovero. Ora che abbiamo tolto alla Germania le colonie, le navi, i crediti e l'organizzazione all'estero, e pretendiamo che essa non solo paghi i suoi debiti, ma paghi i nostri debiti, noi seguiamo nella realtà lo stesso programma che rimproveravamo alla Germania nei propositi. Questa non è giustizia, ma vendetta; e i propositi di vendetta non sono tollerabili.

« Bisogna tornare alle idee che erano nel manifesto di Londra. Un anno fa si ragionava meglio che non ora: la Germania deve vivere, se si vuole che l'Europa viva. L'idea di una ipoteca non solo sui beni tedeschi, ma sugli uomini tedeschi per due o tre generazioni, è non solo una offesa alla morale del mondo, ma è una offesa alla logica. La Germania deve essere messa in condizione di pagare in pochi anni una onesta indennità e gli Alleati devono, con il loro concorso, aiutarla ad adempiere a questo cómpito, senza violenze inutili e senza imposizioni oltraggiose. Nuove guerre i popoli non tollerano. Troppo sangue, troppo dolore, troppa miseria: l'Europa ha bisogno di pace, e la pace non può venire che dalla giustizia. Perchè l'Europa si ricomponga in un assetto stabile, la Germania deve avere sicurezza e stabilità. Ora non ha nessuna delle due cose: la avrà solo quando l'Intesa ritornerà a quei principii che nei giorni del pericolo proclamava in tutto il mondo contro la Germania imperiale, e che ora in tutto il mondo dimentica contro la Germania repubblicana e democratica ».

Dichiarazioni del cancelliere austriaco per l'unione con la Germania

VIENNA, 7.

Il Cancelliere Mayr ha dichiarato, in seno alla Commissione del bilancio, che la soluzione dei problemi riguardanti l'Europa Centrale fra i quali la questione dell'unione dell'Austria alla Germania, non potrà raggiungersi se non d'accordo con l'Intesa e con gli Stati Uniti.

Gli Alleati trattano con Mustafà Kemal?

LONDRA, 8.

E' molto importante il fatto che gli Alleati abbiano deciso di mettersi in relazione ufficiale anche con Mustafà Kemal. E' ormai sicuro che — se non Mustafà Kemal in persona — per lo meno verrà a Londra una Commissione di delegati nazionalisti turchi. A questo proposito il Commissario per gli Esteri del Governo di Angora ha telegrafato fino dal giorno 6 a Londra che i delegati del Governo stesso partirebbero oggi 8 febbraio alla volta della capitale britannica. Solo, pregavano di procrastinare di qualche giorno la Conferenza di Londra, perchè, dovendo questa occuparsi della sistemazione dell'Oriente era desiderabile che anche i rappresentanti del Governo turco di Mustafà Kemal fossero uditi. La preghiera di acconsentire al rinvio era motivata col fatto della lunghezza del viaggio tra l'Asia Minore e Londra.

Non sappiamo se il Governo inglese od il Consiglio Supremo aderiranno a tale proposta di rinvio. Resta però fermo il fatto che l'Inghilterra ha cominciato a trattare col Governo nazionalista ottomano dell'Anatolia. Ciò può rappresentare l'inizio di un'epoca nuova e di una nuova politica nell'opera di pacificazione dell'Oriente. Anche l'accordo di San Remo ed il trattato di Sèvres possono risultarne profondamente modificati. Poichè nè l'uno nè l'altro riconoscevano Mustafà Kemal nè il Governo provvisorio dell'Anatolia; le potenze non avevano fino ad oggi riconosciuto che un solo Governo, Quello di Costantinopoli. Ora invece, vediamo l'Inghilterra invitare Mustafà ad un Convegno internazionale e vediamo che il Governo turco « numero due » acconsente di inviarvi i suoi rappresentanti.

Ciò induce alcuni circoli politici a ritenere che l'opera spiegata dal conte Sforza a Parigi non sia stata vana nè rimasta inascoltata. Si convocano i turchi anatolici e si ascoltano le ragioni di Mustafà, vale a dire del ribelle al patto di Sèvres, del nemico della politica venizelista in Asia Minore, del banditore della riscossa ottomana. Forse le trattative con i delegati di Kemal non approderanno a nulla; ma intanto è sintomatico il fatto che esse sieno divenute possibili.

L'invito a Mustafà Kemal d'intervenire a Londra.

LONDRA, 7.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

« Le potenze non riconoscono in Turchia che un solo Governo, quello di Costantinopoli. Ma poichè Mustafà Kemal pascià ha una parte importante nella questione turca e poichè d'altra parte si desidererebbe che la soluzione a cui si addiverrà alla Conferenza di Londra unisse tutti i partiti della Turchia, sarebbe desiderabile che Mustafà Kemal intervenisse di persona alla Conferenza oppure che vi si facesse rappresentare.

Kemal pascià che aveva prima preso un invito formale ha deciso ora di inviare una delegazione. Questo atteggiamento conciliante di Kemal ha prodotto soddisfazione negli ambienti politici ».

* * *

COSTANTINOPOLI, 6.

In seguito alle notizie da Smirne che i greci, forti di oltre 70,000 uomini, organizzano una nuova offensiva nell'Asia Minore, i turchi fanno grandi preparativi per fronteggiare l'esercito ellenico. Secondo informazioni provenienti dal campo dei kemalisti, anche se i greci riuscissero ad ottenere qualche vantaggio colla loro imminente azione, le forze ottomane si ritirerebbero nell'interno ove organizzerebbero la resistenza all'infinito.

Preparativi per l'evacuazione della Mesopotamia?

LONDRA, 7.

Una informazione del *Daily Express* dice che il Ministero della guerra ha cominciato i preparativi in vista di una rapida evacuazione della Mesopotamia. Alcuni reggimenti hanno ricevuto l'ordine di ricetrare nelle rispettive sedi.

I delegati greci a Londra

ATENE, 7.

Secondo i giornali si può considerare come certo che il presidente del Consiglio Calogheropulos sarà accompagnato alla Conferenza di Londra del signor Coromilas, ex-ministro di Grecia a Roma e da Sterghiades Alto Commissario greco a Smirne.

Inoltre faranno parte della Delegazione greca a Londra, in qualità di consiglieri tecnici, il sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito in Asia Minore Sarivannis ed il colonnello Exactylos che sarebbero assistiti da Chounarakis, segretario generale dell'Alto Commissario a Smirne e del generale Nider.

L'attività di Venizelos a Londra

LONDRA, 7.

Venizelos si è recato al *Foreign Office* ove ha conferito con alcuni funzionari del Dipartimento per gli affari d'Oriente.

L'Ambasc. De Martino presenta le credenziali

LONDRA, 7.

Oggi l'ambasciatore de Martino presenterà le sue credenziali.

Consegna d'oro dalla Reich Bank alla Francia

PARIGI, 8.

Il *Temps* pubblica:

La Banca di Francia ha ricevuto dalla Reich Bank di Berlino una ingente somma in oro, lingotti e monete, giunta in un vagone piombato.

La Commissione delle riparazioni dovrà decidere sulla assegnazione di tale somma. La consegna dell'oro alla Commissione delle riparazioni è fatta in base alla applicazione dei paragrafi uno e tre dell'art. 259 del trattato di Versailles, ai termini del quale la Germania si impegna di consegnare a quella autorità che le potrà essere designata dalle principali potenze alleate ed associate:

1. La somma in oro che doveva essere depositata alla Reich Bank a nome del Consiglio di amministrazione del Debito Pubblico ottomano, come garanzia della prima emissione di biglietti del Governo turco;

2. Il deposito d'oro costituito alla Reich Bank o altrove quale contropartita del residuo prestito in oro consentito il 5 maggio 1915 dal Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano al Governo imperiale ottomano.

Una potenza avrebbe chiesto di non pagare i debiti contratti con l'America?

WASHIGTON, 8.

Durante la sua deposizione davanti alla Commissione di legislazione del Senato il sottosegretario pel Tesoro ha dichiarato che, come è stato affermato da Chamberlain a Birmingham, una nazione, di cui egli tacerà il nome, aveva chiesto agli Stati Uniti di annullare i suoi crediti verso di essa. Il segretario al Tesoro ha aggiunto che vi era ancora un residuo di 65 milioni di dollari che non era stato compreso nei crediti autorizzati dal Congresso. La Gran Bretagna ha preso tutta la parte del credito che le era riservata, ma la Francia, l'Italia, la Cecoslovacchia e la Grecia hanno ancora una parte di crediti concessi in loro favore dal Tesoro degli Stati Uniti.

La Grecia è la sola nazione debitrice che abbia versato gl'interessi per le somme anticipate.

Gravi dimostrazioni a Monaco

BERLINO, 8.

Monaco ha avuto la più importante delle dimostrazioni contro le decisioni di Parigi. Nella piazza dell'Odeon si sarebbero radunati oltre 30 mila dimostranti. Un colonnello, che fu già membro della Commissione a Versailles, pronunciò un discorso a voce tonante dicendo: Se verranno, il popolo mostrerà loro i pugni. La folla gridò: Vengano pure. Tutto ciò fra uno sventolio di bandiere del vecchio impero, bandiere bavaresi e bandiere con la croce a uncino, il nuovo simbolo del pangermanismo antisemita.

Passando dinanzi all'albergo dove alloggia la Commissione dell'Intesa la folla intonò la *Guardia al Reno*. La proibizione dei balli per lutto nazionale non fu seguita; e in qualche sala irruppero i nazionalisti per far cessare le danze, non senza scambio di legnate.

Per rispondere a Lloyd George, il *Berliner Tageblatt* ammette che c'è qualche cosa di vero nell'accenno fatto dal Primo Ministro inglese alla debolezza del Governo repubblicano verso i rivoluzionari, e domanda: « Chi ci governa oggi in Germania? Anche verso la Baviera si mancò d'energia, ma la presente insurrezione contro l'Intesa non è nè reazionaria nè militarista, nè viene dalla classe che provocò la guerra. Militariste e antidemocratiche sono invece le domande di Parigi ».

Il Ministero prussiano ha deliberato lo scioglimento della Camera agricola di Breslavia, per le dimostrazioni monarchiche, avvenute il 27 gennaio, compleanno dell'ex Kaiser. Si sa che, avendo il Presidente ricordato Guglielmo con parole di omaggio, tutta l'assemblea si levò e costrinse ad uscire il Presidente governativo e il borgomastro che eran rimasti seduti.

Il complotto comunista in Francia

PARIGI, 8.

Il famigerato « *Occhio di Mosca* », che è stato arrestato a Nizza sotto il nome di Abramovic fu anche in Italia, e secondo i documenti che gli sono stati sequestrati, aveva incarico di costituire altri tre uffici centrali analoghi a quelli di Copenaghen e di Stoccolma. In quel momento si teneva a Torino la Conferenza Comunista, e Abramovic vi partecipò insieme al maestro rivoluzionario francese Loriot.

Evidentemente l'Abramovic doveva fare al Convegno di Torino la stessa funzione di osservatore che già si svolse al Congresso di Tours e che gli valse il soprannome di *Occhio di Mosca*.

Più tardi, quando il Comitato Centrale passò a Berlino, fu Berlino che mandò i fondi per la propaganda. Abramovic tornò a Mosca; passò più volte per Berlino e soltanto al momento del congresso di Tours ritornò in Francia.

Per quello che riguarda il movimento in Italia, giova ricordare un altro documento che sarà oggi esaminato dal giudice istruttore: una lettera sequestrata a uno dei comunisti sospetti, firmata dal delegato italiano della gioventù comunista: Onofrio, e diretta al Comitato Centrale di Berlino. In questa lettera si dice: « La forza del movimento comunista in Italia dipende dall'espansione che esso prenderà in Francia ».

Arresti di sindacalisti a Bilbao

BILBAO, 8.

Quattordici sindacalisti tra i quali si trovavano i due uccisori del direttore degli Alti forni di Bilbao, sono stati arrestati ieri.

A Montecitorio

Il prezzo del pane e i socialisti.

Riprende oggi — con la continuazione della discussione sull'aumento del prezzo del pane — l'ostruzionismo socialista. Iersera una trentina dei socialisti presenti a Roma, tenne una riunione per uno scambio di idee sull'andamento della discussione e per considerare la convenienza di presentare alcuni emendamenti, che dovrebbero rappresentare in certo modo un ritorno all'ordine del giorno Casalini. Tali emendamenti verrebbero formulati — e poi svolti — dagli on. Casalini, Panebianco, Mazzoni, Francesco Rossi e Matteotti. Domattina tali emendamenti verrebbero esaminati dal Direttorio e domani sera dal gruppo nell'assemblea che è convocata per le ore 21.

Per i fatti di Brindisi

L'on. Calò ha presentata una interrogazione — chiedendo risposta scritta — al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno « intorno ai gravi fatti provocati a Brindisi da marinai francesi e alle misure prese dalle autorità italiane a salvaguardia della dignità nazionale e degli interessi delle vittime ».

Per Malatesta e Borghi

L'on. Bufloni ha presentato una interrogazione al ministro della Giustizia e degli affari di culto « per conoscere i motivi della continua detenzione di Enrico Malatesta — direttore dell'*Umanità Nuova* di Milano e di Armando Borghi segretario della « Unione Sindacale Italiana ».

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

Nella seduta di ieri, a Camera quasi vuota, dopo che furono esaurite le interrogazioni — fra le quali una dell'on. Treves sulla sospensione dall'insegnamento dei professori Fovel e Leone della facoltà [illegible] di giurisprudenza, sospensione che l'oratore definì un arbitrio di carattere reazionario e demagogico — l'assemblea passò allo svolgimento delle interpellanze.

La prima, che era presentata dagli onorevoli Calò, Orano, Rossini e Bignami, deplorava la soppressione del corso scientifico nei R. Istituti superiori di Magistero femminile. L'on. CALO' prospettò la nessuna opportunità del provvedimento ed i gravi inconvenienti che ne sarebbero derivati.

Rispose il ministro senatore CROCE che la soppressione fu motivata dalla scarsa efficacia del corso e che i provvedimenti presi per sopperire al corso soppresso offrono tutte le garanzie necessarie ad assicurare la efficacia dell'insegnamento suppletivo.

Seguirono tre interpellanze degli onorevoli D'ALESSIO, DE RUGGIERI e REALE, relative ai provvedimenti per la Basilicata. Lo on. D'ALESSIO trattò specialmente dei provvedimenti necessari a riparare i danni prodotti dalle recenti alluvioni; mentre gli onorevoli DE RUGGIERI e REALE trattarono dei problemi generali che interessano la regione.

Ai tre interpellanti rispose l'on. BERTINI sottosegretario ai Lavori Pubblici, per dimostrare che non è mancata nel Governo, con la visione della importanza dei vari problemi, la buona volontà di risolverli nel modo migliore; ed elencando le opere progettate, quelle iniziate e quelle già terminate, e le somme notevoli che vi sono state dedicate.

La seduta fu tolta alle 19.5.

La seduta di oggi

Seduta dell'8 febbraio 1921.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. CASCINO

La seduta si apre alle 15, e si incomincia con le

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. LOMBARDI Giovanni che vuol sapere dal Ministro della Industria e Commercio come intenda provvedere alle cattedre di insegnamento nel R. Istituto Superiore degli studi commerciali recentemente fondato a Napoli, e se non creda all'uopo di bandire subito i concorsi sia per uniformarsi ad una precisa norma di legge, sia per prevenire il pericolo che il nuovo istituto offra pretesto a favorire aspirazioni personali.

Risponde il Sottosegretario on. RUBILLI dicendo che nella impossibilità di procedere ai concorsi, il che avrebbe portato ad una notevole perdita di tempo, si è proceduto alla scelta di un ottimo corpo insegnante e così è stato subito messo l'istituto in condizione di funzionare e di rispondere alle esigenze dell'insegnamento.

L'on. LOMBARDI replica, non essendo soddisfatto della risposta. Il metodo principale di provvedere alle cattedre è quello dei concorsi, come vuole la legge: il metodo dei trasferimenti, si presta a favorire determinate clientele e danneggia gli altri istituti, a cui vengono tolti i vari insegnanti.

RUBILLI. Ma la scelta per Napoli è stata ottima!

LOMBARDI. Appunto perciò danneggia gli istituti a cui gli ottimi furono tolti.

Segue una interrogazione dell'on. Falbo al Ministro dei lavori pubblici, sulle frequenti sospensioni del servizio merci e sulla deficenza dei carri ferroviari nelle stazioni della provincia di Cosenza.

Risponde il Sottosegretario on. BERTINI il quale, notando che la interrogazione dell'on. Falbo risale a due mesi addietro, riconosce che un notevole disservizio si è verificato lungo la linea della provincia di Cosenza, ma quel disservizio — afferma lo on. Bertini — è da attribuirsi a cause permanenti. E poi da tenere conto dello sforzo intenso a cui quella linea è sottoposta da qualche tempo a questa parte. Il Ministero non ha mancato di preoccuparsi ed ha già preso notevoli provvedimenti, dei quali l'on. Bertini dà notizia all'interrogante, provvedimenti che in parte costituiscono un vero e proprio programma di riorganizzazione del servizio e in parte sono stati già iniziati e condotti a termine.

L'on. FALBO rileva il danno gravissimo che gli inconvenienti lamentati producono al commercio ed alla agricoltura della sua regione e [illegible] sollecitazioni perchè i provvedimenti adottati abbiano al più presto un completo svolgimento.

AL SENATO

Dopo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, il sen. SCHANZER si dichiara pienamente soddisfatto della politica estera che il Governo italiano segue, ma raccomanda che, dal punto di vista economico, l'Italia, che fu la vera vincitrice della guerra, non rimanga la vera sacrificata. (Approvazioni).

La "Leonardo da Vinci,, e i fatti di Modena

Dopo una interrogazione del senatore MOSCA a protezione degli interessi degli emigranti, cui risponde il Ministro di Industria, on. ALESSIO, il senatore TOMMASI svolge una interpellanza sulla convenienza di ripristinare come nave da battaglia la risorta corazzata *Leonardo da Vinci*.

Applauditissimi parlano in proposito, tutti in senso favorevole, i senatori AMERO D'ASTE, SALVATORE ORLANDO, CAGNI e DE CUPIS.

Il Ministro della marina, on. SECHI, esaminato lo stato attuale del problema della difesa bellica sul mare, dichiara che una Commissione sta studiando per stabilire quale spesa occorrerebbe per aderire alla proposta Tommasi: appena la Commissione avrà riferito il Ministro vedrà se potrà farsi il sacrificio finanziario che deve essere compensato dalla entità della maggiore efficienza militare della marina.

I senatori TOMMASI, ORLANDO ed altri presentano questo ordine del giorno:

« Il Senato esprime il voto che la ricuperata corazzata *Leonardo da Vinci* venga ripristinata come nave da battaglia, quando, a giudizio dei tecnici, sia riconosciuto che lo scafo abbia le adatte condizioni. »

E' approvato alla quasi unanimità.

Il sottosegretario all'interno, on. CORRADINI, rispondendo ad una analoga interrogazione del senatore Vicini, espone i tragici fatti di Modena durante i funerali del fascista Mario Ruini.

E l'on. VICINI, che assistè ai sanguinosi episodi, ne fa una commovente colorita narrazione, rimpiangendo le vittime, dichiarando che la forza pubblica fu ammirevole sotto ogni punto di vista, che le autorità non meritano alcun rimprovero, ed augurando che la tranquillità ritorni presto col cessare di ogni violenza. (Vivi applausi).

Alle 19.40 la seduta è tolta.

L'istruzione superiore in Italia

Il Gruppo radicale ha presentato oggi la seguente interpellanza:

« Interpelliamo il Ministro della Pubblica Istruzione sulle condizioni degli insegnanti e degli Istituti d'istruzione superiore in Italia, e sulla necessità di giusti ed immediati provvedimenti per prevenire un irreparabile decadimento dell'alta coltura e della scienza italiana. »

CRONACA DI ROMA

Un importante Repertorio per la storia di Roma

Il Consiglio comunale, testè scaduto, ha diritto ad un titolo di speciale benemerenza da parte degli studiosi e sopratutto di coloro che si interessano alla storia della città nostra.

Nella adunanza del 7 luglio, i consiglieri Bruchi, Carbonelli, Dragoni, Frauzotti, Giammarino, Giordano-Apostoli, Grifi, Grisostomi, Scaduto, Seroni e Tonelli esprimevano il desiderio che, in occasione del glorioso Cinquantenario di Roma capitale, si pubblicassero — sotto la guida di una competente commissione da nominarsi all'uopo — i regesti dei documenti storici, politici, giuridici e finanziari, riguardanti la città di Roma e conservati nello Archivio storico capitolino.

L'iniziativa, nobilissima e di incontestabile utilità, doveva poi trovare in Adolfo Apolloni — che non solo è squisita anima di artista, ma fervido, appassionato cultore di ogni studio che rievochi le vicende fortunose della Città Eterna — un autorevole fautore.

Egli nominò questa commissione, chiamando a farne parte l'assessore Lanciani, il dott. Casanova, sopraintendente all'Archivio di Stato, l'avv. Enrico Caselli, conservatore degli Archivi storico e notarile del Comune, il Magnifico rettore della nostra Università prof. Francesco Scaduto e e Vincenzo Federici, due professori universitari Pietro Fedele.

All'ufficio di segreteria, vennero chiamati il dott. Francesco Tommasetti, sopraintendente, ed il cav. Luigi Guasco, paleografo del Comune.

La Commissione — come in prefazione ci spiega il suo illustre Relatore, prof. Scaduto — esaminò e discusse ampiamente la portata della decisione del Consiglio e le dette tutta quella interpretazione, tutto quello svolgimento che era nella mente dei proponenti ». Essa pertanto stabilì di procedere alla compilazione dei regesti dei documenti che rappresentano la fonte principale della storia politica, giuridica ed economica di Roma e dello Stato Pontificio, vale a dire di tutti gli editti, i bandi, le notificazioni ed i provvedimenti conservati nei diversi archivi di Roma, ed emanati sino al pontificato di Gregorio XVI.

A noi sembra che — adottando tali criteri — gli egregi componenti la suddetta Commissione abbiano compiuto opera veramente buona e proficua, tanto più in quanto essi hanno creduto opportuno di aggiungere alla pregevole raccolta anche i bandi posseduti dall'archivio segreto Vaticano, dall'Archivio storico capitolino, dalla Biblioteca Casanatense e da altri minori Istituti.

Questo primo volume, edito in elegante veste tipografica dal Cuggiani, giunge a tutto il Pontificato di Clemente VIII; l'altro — che ci auguriamo di veder presto pubblicato — andrà, come si è detto, fino a Gregorio XVI.

Il contenuto di questi regesti — in ognuno dei quali il testo dell'atto è sobriamente ma chiaramente riassunto — riesce un prezioso contributo alla storia della città nostra e dà il quadro analitico di ciò che era la vita romana — in ispecie durante il secolo XVI — in tutte le sue estrinsecazioni più varie.

Chiudiamo queste brevi note, con l'augurio che dalla pubblicazione di siffatti regesti traggano anzitutto la massima utilità gli studiosi indagatori di cose romane; e che inoltre vengano finalmente un po' più al contatto del pubblico gli archivi della città nostra — comunali, governativi, di Enti, di privati, ecc.

Poichè in essi non soltanto si conservano atti importanti e carte di inestimabile valore, ma giacciono abbandonati i manoscritti di opere importantissime, pubblicati in parte soltanto! Ricordiamo — ad esempio — le continuazioni delle opere colossali dell'Adinolfi e del Cerroti su Roma e del Mazzucchelli sugli scrittori d'Italia.

Aulus.

Il sen. Rava commemora il prof. Turri alla "Dante Alighieri,,

Nell'assemblea che ebbe luogo ier l'altro presso il Comitato Romano della «Dante Alighieri», il presidente senatore Rava, prima d'iniziare la discussione degli affari ordinari, con un elevato discorso ha commemorato il prof. Vittorio Turri, benemerito socio della «Dante», ricordando l'opera fervida ed eletta da lui data, nella scuola e fuori, per diffondere il culto dell'opera del divino Poeta.

L'assemblea, con unanime, commosso consenso, si è associata alle nobili parole pronunziate dal senatore Rava.

Il Sindaco di Napoli in Campidoglio

Ieri mattina il sindaco di Napoli gr. uff. Russo si è recato in Campidoglio a salutare il Sindaco senatore Rava che lo ha intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Tra i due colleghi vi è stato uno scambio d'idee circa alcune questioni che vivamente interessano le rispettive amministrazioni e si sono di comune accordo stabilite delle opportune intese.

Cronaca universitaria

Domani il prof. Amedeo Perna incomincerà il corso pareggiato di odontoiatria e protesi dentaria al Policlinico (Clinica otoiatrica), alle ore 14, e lo continuerà nei giorni di mercoledì e venerdì alla stessa ora.

Per i casi di estrema pietà

Da E. B. abbiamo ricevuto per un caso di estrema pietà L. 25, che abbiamo destinato alla disgraziata e malatissima ved. Franceschini: Vicolo Monte Savello 5.

* * *

Rinnoviamo la più viva preghiera ai nostri lettori di inviarci qualche obolo per casi di estrema pietà a nostra conoscenza; si tratta di beneficenza immediata a persone bisognosissime che sono tagliate fuori, per le condizioni speciali in cui si trovano, da ogni altra forma di soccorso organizzato.

Il carbone ai cittadini

L'Ufficio Annona comunica:

Si stanno ultimando le numerose consegne di carbone pagato dai cittadini alla rispettiva delegazione durante la serrata dei carbonai. Però detto servizio subisce forti ritardi perchè molte famiglie non lasciano ai famigliari la ricevuta attestante l'avvenuto pagamento e non si fanno trovare in casa.

Si rammentano a tal proposito le disposizioni già date, cioè che il carbone viene consegnato al portone di casa e perciò gli interessati debbono, a facilitazione del servizio, avvertire i rispettivi portieri, ai quali possono rilasciare la ricevuta della Delegazione da esibirsi al personale del Comune.

Un sindacato apolitico della cooperazione

La istituzione di questo sindacato — destinato ad accogliere tutte quelle forti e numerose masse proletarie, stanche di scioperi rossi o bianchi, ma desiderose di veder tutelato il loro lavoro — è dovuta alla fervida iniziativa di un apostolo della cooperazione: Carlo Bazzi.

Ideato e fondato da lui, il « Sindacato Nazionale delle Cooperative » sorse per deliberazione del Consiglio Nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro nelle riunioni del 30 novembre e 1 dicembre 1919. Il Sindacato ha di mira la redenzione economica del proletariato italiano (senza che esso abbia bisogno di ricorrere oltre frontiera per trovare la idea-forza che deve guidarlo per le vie delle sue rivendicazioni) dando al proletariato stesso la coscienza dei suoi doveri, la capacità tecnica, la maturità completa per assumere la gestione della produzione.

Il *Sindacato* pone altresì tra i suoi principi fondamentali quello del decentramento per mezzo delle autonomie locali e va istituendo in ogni capoluogo di provincia *Uffici provinciali*, i quali, intensificano, assistono e coordinano il movimento provinciale e corrispondono con gli uffici centrali per gli interessi di indole generale. Essi si occupano inoltre del collocamento, presso le cooperative, dei prodotti che la *Delegazione commerciale* offre loro, in seguito ad accordi diretti coi centri di produzione. A loro volta gli *Uffici provinciali* offrono alla *Delegazione Commerciale* i prodotti locali.

Il *Sindacato Nazionale delle Cooperative* ritiene così di lavorare nel modo più efficace per raggiungere quella meta di pace sociale, di giustizia vera, di fratellanza internazionale, verso cui devono tendere gli sforzi di tutti i coscienti uomini del lavoro.

Il Sindacato ha la sua sede centrale a Roma, via *Zanardelli*, n. 2, telefono 42-99.

Il *Sindacato Nazionale delle Cooperative*, che conta già 3000 cooperative — di consumo, agricole, industriali, edilizie, ecc. — con oltre 40.000 cooperatori, festeggerà domani 9 febbraio, il primo anniversario di vita con un banchetto, al quale sono invitate autorità e personalità rappresentative di ogni gradazione politica.

Il banchetto avrà luogo alle ore 13 precise al Ristorante Bernardini a Villa Umberto.

Il ballo dell'Ambasciatrice degli S. U.

Ieri sera alle 22 ha avuto luogo al *Grand Hotel* un ballo organizzato dalla signora Robert Underwood Johnson, moglie dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma. Al ballo hanno partecipato il conte e la contessa Sforza, il Corpo diplomatico estero, il generale Diaz con la signora, l'ammiraglio Thaon de Revel, il barone Avezzana ex-ambasciatore d'Italia a Washington, con la baronessa, i segretari, addetti navali e militari presso l'Ambasciata americana a Roma con le rispettive signore e numerosi membri dell'aristocrazia romana e personalità politiche della capitale.

Fra gli intervenuti ha regnato viva cordialità. Le danze si sono protratte fino a tarda ora nel salone principale dell'albergo, decorato con piante fiorite.

I lavori alla Biennale di Roma

Sono quasi al termine i lavori della Giuria di accettazione delle opere presentate dagli artisti non invitati. Sappiamo che appena ultimato il giudizio, la Segreteria trasmetterà alla stampa un comunicato contenente i nomi di tutti gli artisti ammessi all'Esposizione. Nel frattempo fervono entro il palazzo completamente restaurato in tutte le sue parti, gli ultimi lavori di arredamento e si sono già iniziati quelli relativi al collocamento delle opere d'arte.

Oltre le opere di scultura, e « bianco e nero », l'Esposizione ospiterà una sezione di architettura alla quale oltre i più valorosi architetti Italiani partecipano ufficialmente anche gli Enti pubblici e lo Stato con i disegni e i plastici degli edifici più significativi eretti e da erigersi ancora in Roma.

Una Mostra di disegni di « architettura paesana » che si sta ordinando entro alcuni giorni, caratteristici ambienti appositamente costruiti completerà la Sezione di architettura destinata ad accrescere ancora il successo immancabile di questa prima grande Esposizione Romana d'Arte, che ha il significato di una varia e vasta rivista di tutte le forze più vive dell'attività artistica Nazionale.

La crisi provinciale

La crisi provinciale permane ancora aperta; il sen. Cencelli pare che sia irremovibile nelle sue dimissioni, tanto è vero che si son già cominciati a fare dei nomi per la successione. Quello che corre con più insistenza è di Pietro Baccelli che bisogna naturalmente accogliere con riserva, fin tanto almeno che la maggioranza del Consiglio non si sia pronunciata in modo definitivo.

Per l'undici è convocato in seduta il Consiglio provinciale.

Nuovi vice - questori

Il cav. Cesare Cesario, commissario di Borgo ed il cav. Conti, commissario di Trevi sono stati in questi giorni promossi a vice questori in riconoscimento dei loro servizi e dei loro meriti. Ai due egregi funzionari esprimiamo il nostro vivo compiacimento per la meritatissima promozione.

L'assemblea dei cacciatori

Si avvertono tutti i Soci, che martedì 15 corr. alle ore 20.30 in prima convocazione, ed, occorrendo, alle ore 21.30 in seconda convocazione, vi sarà l'assemblea generale ordinaria della nostra Società, nella sala di via Antonio Rosmini, 26 (presso Piazza dell'Esquilino), gentilmente concessa dalla Cassa Mutua Assistenza fra gli impiegati daziari di Roma. Il Consiglio direttivo fa viva preghiera di non mancare, dovendosi discutere argomenti importanti.

Alta onorificenza

Con recente decreto è stato insignito dell'altissima onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia il Comm. Dott. Giuseppe Sonaglia, Consigliere Direttore della Società Generale per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche, in riconoscimento della preziosa opera che Egli con fervido ingegno e coll'integro carattere e con infaticabile tenacia presta a favore di numerose imprese finanziarie, industriali e commerciali del nostro Paese.

Vivissime congratulazioni.

Una bella iniziativa

E' veramente una iniziativa lodevole quella della *Società Italiana Pirelli* che, allo scopo di alleviare in parte il disagio derivante dalla deficienza di spezzati, ha messo in circolazione dei bei gettoni di alluminio portanti nel verso la reclame dei propri prodotti e nel recto un francobollo da 10 centesimi protetto da uno strato di celluloide.

Detti gettoni, per il fatto che contengono un francobollo da 10 centesimi, possono essere accettati in sostituzione degli spezzati di tale valore.

CARNEVALE

Il veglione della stampa all'"Argentina,,

La veglia a notte lunga all'*Argentina*, è stata davvero una ripresa magnifica della tradizione carnevalesca romana, dove il gran mondo dell'arte, dello sport e della finanza convenne unanime a tributare, nella fantasmagorica visione della luminaria e nel tripudio delle danze, un po' di quella allegria manierata, che piace tanto nelle giornate della carnevalesca follia.

Le danze sul palcoscenico del teatro Argentina, che è tra i più vasti dei teatri romani, riuscirono animatissime ed il getto garbato dei coriandoli e le coppe di *champagne* frizzante contribuirono ad alimentare il brio e l'entusiasmo.

Durante la cerimonia dello sponsale veneziano, riprodotta con accurata grazia di costumi da eletti artisti, il teatro fu pervaso d'ammirazione e nel clamore, mentre la voce notarile pronunciava le parole di rito, commenti, vivaci frizzi partirono dai palchi allo indirizzo di quel simboleggiante quadro di epoche tramontate.

Si sarebbe detto — ieri notte — che il nostro gran mondo romano avesse voluto testimoniare la sua temperanza, anche nel grande fervore del divertimento e quella aristocratica veglia, avesse adunato nel suo seno le più note figure dei nostri gentiluomini e dei vecchi *viveurs* ed anche delle grandi dame, deliziose nelle *toilettes* di vaporosa tenuità, che allietavano con i loro sorrisi, il grande *festival*.

In queste giornate, quando tutti i giornali parlano di ricevimenti d'ambasciate e di liete riunioni mondane, sarebbe doveroso parlare più a lungo di questa riuscitissima festa, che rimarrà una affermazione non dubbia del buon gusto e del brio romano. Perchè, se non può chiamarsi quella di ieri notte una veglia esclusivamente di artisti, di gran dame, di gentiluomini e di *viveurs*... con sicurezza possiamo definirla la veglia romana per eccellenza, dove le molteplici *élites* di Roma convennero e si trasfusero per diventare la veglia classica del carnevale romano.

E a dimostrare che il convegno del teatro Argentina, fosse un convegno di gente ammodo: ad un dato momento — anche molto prima che il desiderio dei più impenitenti potesse aspettarsi — il clamore tradizionale dei veglionissimi è stato troncato a metà, mentre le comitive preferivano ritrovarsi intorno ai tavoli del *souper* e nella platea le brigate si assottigliavano e divenivano già stanche.

Appuntamenti.

Questa sera ballo in casa Torlonia e in casa di M.me Coremillas. *Réveillon* da Pichetti; ballo all'Associazione commerciale; ballo al Circolo militare.

Il « réveillon » al Teatro Argentina.

Sarà un veglione fantasmagorico quello di questa sera all'Argentina. Alle 21 precise nella sala verrà alzato il Gran Pavese ed alle 22 gl'ingressi del magnifico teatro messo a disposizione dell'Ars Italica per l'avvenimento carnevalesco verranno aperti. La sala offrirà la seduzione degli ambienti aristocratici illuminati ed eleganti, poichè teniamo a ripeterlo la veglia di fine carnevale avrà carattere spiccatamente mondano. Tre concorsi si svolgeranno quello della danza, quello del costume sportivo e quello delle mascherine più belle ed eleganti. Premi ricchissimi, e a mezzanotte verrà estratta la lotteria nella quale sono in palio premi seducentissimi.

Il servizio di Restaurant è stato assunto dalle «Venete», il foyer accoglierà centinaia di piccole tavole che consigliamo coloro che interverranno di prenotare in tempo. L'orchestra è del Sindacato orchestrale romano e sarà collocata sullo sfondo del palcoscenico tra piante e fiori. Un praticabile unirà platea e palcoscenico per dare maggior ampiezza alla sala elegantissima, e così le mascherate in comitiva e non saranno poche potranno circolare con maggior facilità. Per impedire l'affollamento ingresso ed uscita saranno regolati in modo da non provocare incidenti. E' prescritto l'abito da sera a questa festa dedicata allo Sport aristocratico. Il biglietto d'ingresso è fissato in Lire 30 i palchi ancora disponibili sono pochissimi.

All'« Adriano ».

Quest'oggi ultimo festival diurno a sorpresa e questa sera ultimo veglione della «Pace a notte lunga», cremazione del Carnevale e grandi sorprese. Quest'oggi alla diurna continuerà la pesca reale alla Pagoda cinese. Nella serata sarà estratta una lotteria nella Pagoda cinese; delle gentili signorine distribuiranno artistici calendari da salotto della Ditta Tullio Testa e C.

All'Accademia Angelucci.

Questa sera alle ore 21 avremo all'Accademia Angelucci, Via Torino 118, l'annunciata *Soirée* dansante.

Si preparano grandi sorprese e attrazioni. Vi sarà una fiorentata grandiosa ed altre attrattive.

Una scelta orchestra suonerà i ballabili più in voga.

La crisi degli alloggi al Congresso dei Costruttori

Il Congresso dei Costruttori Edili, chiusosi testè in Roma, ha assunto notevole importanza per le questioni in esso tratte, che coinvolgono i più assillanti problemi della Edilizia e delle opere pubbliche nel momento presente.

Primo argomento esaminato dal Congresso è stato quello delle assegnazioni dei lavori pubblici alle cooperative, ed in merito si è accolto il voto del relatore ing. Arganini nel senso che tutti i lavori pubblici siano in massima appaltati all'asta pubblica e che per concorrervi le cooperative debbono dimostrare di possedere i requisiti voluti dalla legge e la capacità per l'esecuzione delle opere.

Secondo argomento è stato quello relativo alla organizzazione dei Costruttori ed il Congresso ha deliberato all'uopo di svolgere un intensa opera di propaganda rivolta a riunire tutti i Costruttori in Collegi regionali con azione Sindacale. Si è, quindi, esaminata la questione del controllo sulle industrie e si è riconosciuto che il controllo se torna di grave danno per tutte le industrie in genere è assolutamente inattuabile per la industria edilizia date le sue speciali caratteristiche ed esigenze. Sul tema delle previdenze sociali si è espresso il voto che tenendosi distinta la assicurazione infortuni dalle altre forme di assicurazioni sociali sia semplificato tutto il congegno delle nuove assicurazioni, favorendo ed estendendo le attuali casse professionali. La riforma dei capitolati nelle amministrazioni pubbliche ha suscitato animata discussione che si è chiusa colla nomina di una Commissione per lo studio delle varie proposte presentate. La crisi degli alloggi ha formato oggetto di ampia disamina da parte del Congresso, il quale ha fatto voti che siano estese le esenzioni concesse dai Decreti sull'Edilizia a tutte le case indistintamente favorendo le sopraelevazioni, e che per le case di nuova costruzione sia escluso qualsiasi intervento dei Commissarii per gli Alloggi.

Dopo la trattazione di tali complessi argomenti il laborioso Congresso si è chiuso con il voto che il Governo riconosca l'importanza dell'industria edilizia in questo momento di ricostruzione dell'economia nazionale.

Asterischi

"Sottopanni,, di N. Angelucci

Non posso più resistere ai rimproveri che la bella scrittura di Nino e le mitiche stilizzazioni di Cambellotti mi rivolgono da tempo dalla multicolore copertina di « Sottopanni ». E poi non si scherza: la mia pigrizia ha fatto diventar verdi (di bile) la maschera e il volto, e li serrano due enormi macchie di sangue poco rassicuranti benchè la maggiore faccia pompa di un residuo di spiga di grano, simbolo di pace e stato civile delle fatiche del decoratore. Nino, se m'incontrasse, sarebbe certo più mite, mi darebbe la sua interminabile stretta di mano, mi stordirebbe sotto il getto fiorito delle sue melate parole.

Sottopanni, non vi solletichi la mente l'ambiguo sorriso delle femmine di Morelli in « S. Antonio »: non conoscete Nino; andreste errati: quella parola non vuole « significà 'na cosa brutta », ma « esprime l'arte mia — semplice, senza trucchi ». L'arte di Nino! Ha le sue sole sorgenti nella filosofia popolare — detta volgarmente buonsenso — e attinge di preferenza a due conche: a quella sentimentale e a quella bonariamente mordace. Tutte le poesie di questo volume che viene buon terzo dopo « Ricordi di un artista » e dopo «Cansonature » entrambi esauriti, potrebbero raggrupparsi sotto l'uno o l'altro dei due titoli. La patria, la famiglia, i ragazzi ecco i soggetti che muovono a tenerezza, a belli sdegni, a voli lirici la musa vernacola di Nino, e basterebbe citare tra le tante poesie la « Colonie Estive », « La Guerra »; la sua satira invece morde le esagerazioni, le deficenze, gli abusi, le ipocrisie della nostra vita pubblica, s'esplichi nel campo politico sia in quello sociale: e, pur tra qualche esuberanza di parole che nuoce a volte all'efficacia, lo schiocco della sferza, è nove volte su dieci sonoro, nove volte su dieci la plastica del bozzetto o della macchietta è a tutto rilievo. Sempre felicissimo e direi impeccabile è quando parla di scuola e di ragazzi; di ragazzi specialmente le cui adorabili bricconate per le quali sciocco come unita al mondo.

Non cedo alla voglia delle tentazioni, se no dalle *Quattro stagioni* e da *Er teppista e la guera* (superba poesia che occorrerebbe sentir declamare dall'Autore) non la smetterei che dopo aver elencato mezzo volume. Arte semplice e senza trucchi: vero: forse è la nota fondamentale che la distingue da ogni altra. Non ruba il mestiere ad Esopo abusando dell'apologo; non scimiotta Chateaubriand sputando sentenze, non pretende stordirvi portandovi dalla terra alle nuvole: no: la sua vena è come acqua di ruscello, fresca, chiara, tersa, sana.

E ristoratrice: se vi frullano per la testa idee grige, aprite « Sottopanni » e dovrete sorridere vostro malgrado.

La Marsina.

L'attività del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Per vivo interessamento dell'amministrazione comunale la Commissione Educazione Istruzione, riaprirà il 10 febbraio p. v. alle ore 16.30 nei locali della R. Scuola Vitt. Colonna all'Esedra le Sale di Studio per Alunne di Scuola Media professionale e classica. Si inizierà contemporaneamente una serie di lezioni storico-letterarie per le licenziande normali e Insegnanti allo scopo di integrarne la coltura — si organizzeranno corsi speciali di ragioneria per Impiegate — preparazioni per licenze tecniche e di Istituto: di ginnasio e di Liceo. Le Alunne troveranno nella Sala di Studio una completa assistenza tecnica per l'esecuzione dei loro compiti scolastici, e speriamo che nuove iniziative potranno favorirne anche lo sviluppo fisico all'aria libera ed al sole che rinforza e risana. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dal 10 febbraio p. v. dalle 16.30 alle 19.30 alla R. Scuola Normale Vitt. Colonna (Esedra).

Per il suffragio femminile.

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale pro Suffragio Femminile ci invia il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanti del Comitato Romano Pro Suffragio femminile dell'unione politica fra le Donne italiane del Fascio femminile, del gruppo nazionalista femminile, dell'Unione femminile *Famiglia, Patria, Umanità* della [illegible] per la donna, del gruppo femminile del Partito Repubblicano, del Consiglio Nazionale delle Donne italiane della Federazione Nazionale delle Donne dei Combattenti, dell'Associazione Madri dei combattenti, della Stampa femminile italiana convocate dal comitato Centrale della Federazione Pro Suffragio femminile; intesa la relazione del Comitato stesso circa le modificazioni che il Senato intenderebbe fare al progetto di legge sulla *Proporzionale amministrativa* per ciò che riguarda il diritto di voto alla donna che verrebbe conferito solamente alle donne fornite di censo e di coltura; deliberano di iniziare una viva agitazione affinchè il voto alla Donna approvato già due volte dalla Camera elettiva, non sia dal Senato conferito solamente ad alcune categorie Sociali riesumando così privilegi, che in tempi di democrazia, segnano un regresso verso tempi ormai superati».

Nozze.

Ieri mattina, con rito civile e religioso si sono uniti in matrimonio l'avv. Sebastiano Battiati, Consulente Legale della Banca d'Italia, con la signorina Fadda. Testimoni per la sposa lo zio senatore Fadda, il comm. Wildhacon la signorina Gina Fadda. Testimoni per lo sposo i Commendatori Bianco e Dotti, alti funzionari della Banca d'Italia. Il sindaco senatore Rava rivolse agli sposi ispirate parole ed offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro. Dopo un simpatico lunch gli sposi partirono per l'Estero.

Musei e gallerie Pontificie

Il nuovo direttore dei Musei vaticani comm. Bartolomeo Nogara ha riformato il Regolamento per l'entrata nei Musei e Gallerie pontificie, che ha indubbiamente parecchi vantaggi sui precedenti. Infatti, meno la Cappella Sistina, restano aperti tutti i giorni tutti i musei e le gallerie, mentre prima non era possibile che il visitatore potesse vedere nello stesso giorno il Museo di Scultura e insieme l'Appartamento Borgia, il Museo Egizio, le Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, della Carte Geografiche, le Stanze e la loggia di Raffaello e la Cappella del B. Angelico.

Per le visite gratuite per il pubblico, queste a parte il Museo di Scultura, erano limitate all'ultimo sabato del mese; ora invece è divisa in due sabati, il 2.o e il 4.o, di modo che in due volte separate il pubblico può visitare con maggior agio tutto. Così è sperabile diminuisca l'affollamento dei visitatori.

L'appartamento Borgia, oltrechè essere accessibile tutti i giorni, può essere visitato gratuitamente insieme alla Biblioteca nel 2.o sabato del mese, ciò che non era mai stato prima d'ora.

Università Popolare

Giovedì 10 corrente, alle 19 verrà iniziato il primo periodo di lezioni all'Università Popolare (Sede del Collegio Romano).

Il dott. Piero Misciattelli terrà la conferenza di inaugurazione del Circolo Dantesco, parlando su: « La donna Angelicata ». Ingresso libero.

Lyceum.

Al Lyceum femminile mercoledì 9 corrente alle ore 18 avrà luogo una conferenza del prof. Romano sul tema «Corsi pratici di economia domestica».

L'Associazione fra i Romani.

I soci dell'Associazione fra i Romani, a norma dell'articolo 14 del Regolamento sono convocati in Assemblea generale ordinaria domenica 20 corrente alle ore 9.30 ant. presso la Sede Sociale, Via San Pantaleo 66 p. p.; per la relazione del Consiglio Direttivo e per la rinnovazione parziale delle cariche sociali. Il Presidente delle assemblee Agesilao Milano Filipperi.

Fratellanza scolastica al Liceo « E. Q. Visconti ».

Nel pomeriggio di ieri l'altro gli alunni del Liceo *E. Q. Visconti* e loro famiglie, unitamente al generoso corpo insegnante di quell'ottimo istituto, si sono raccolti al *Quirino* per una recita di beneficenza pro fondazione borse per borse di studio.

Un valoroso gruppo di studenti liceali si cimentò splendidamente nell'*Onorevole di Campodarsego*. Furono molto applauditi Carletto D'Amelio, protagonista delizioso, Maria Olga Mancinelli, Washington Bertucci, Elena Ovidi, Aldo Radonich dei Verunsich, Lidia Ottolenghi, Cesare Sindici, Maria Teresa, Spinetti, Pia Maselli di Cellere, Mario Schambrape Mameli D'Oria, Benissimo gli altri. Teatro affollatissimo, molta gioconda spensieratezza, e incasso rilevante per il trionfo finanziario della [illegible]

La Federazione Italiana Universitaria al I.o Congresso Allievi Ingegneri

Ha luogo in questi giorni a Torino il primo Congresso Nazionale degli Allievi Ingegneri. La Federazione Universitaria Italiana ha inviato a mezzo del suo delegato — la dott. Maria Castellani — il seguente messaggio, dettato da Luigi Luzzatti:

« Il nostro giovane messaggero, ora laureato in matematica, vi reca il saluto e gli augurii dei professori e degli studenti dell'Università di Roma, i quali si sono collegati per alti fini scientifici e per aiutare nelle nostre sedi universitarie — dove le difficoltà della vita crescono per angustia di abitazioni e per caro viveri — gli studenti più poveri con istituzioni le quali ormai si estendono in tutti i centri civili del mondo, attestando per tal guisa sempre più la solidarietà della cultura e dell'agiatezza con l'ignoranza e la miseria, al supremo fine di quella elevazione degli animi che è il solo orgoglio legittimo della scienza ».

Gli scioperi odierni

In seguito al fallimento delle trattative tra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei lavoratori d'albergo e mensa, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di albergo e mensa riuniti a comizio il giorno 7 febbraio; presa visione delle ultime proposte avanzate dai proprietari; ritenute queste offensive alla più elementare dignità di classe, le respingono completamente; e mentre ringraziano quelle autorità che al di sopra delle divergenze di parte tentarono di risolvere onorevolmente e nel reciproco interesse l'attuale vertenza; deliberano il proseguimento dello sciopero. »

— Anche lo sciopero dei panettieri continua, essendo fallito un secondo tentativo di accomodamento.

Borsaiuoli arrestati

Ieri sera verso le ore 17 l'agente investigativo Lo Savio della Squadra mobile investigativa, uno dei migliori agenti della Squadra per tatto e abilità, mentre stava sulla piattaforma del tram n. 3 si accorse che due individui avevano stretto in mezzo un signore con l'intenzione di borseggiarlo. Il Lo Savio volle seguire attentamente le mosse dei due giovinastri ed ecco che ad un certo momento uno di essi riusciva a togliere il portafogli affrettandosi, quindi a scendere insieme con l'altro compagno.

L'agente Lo Savio allora scese anch'esso dal tram e si diè ad inseguire i due borsaiuoli per via Torino traendoli in arresto e accompagnandoli al Commissariato di Magnanapoli dove furono identificati per Giordani Alessandro fu Giuseppe e Scatolari Guido fu Augusto, pregiudicato. Nella tasca dello Scatolari venne rinvenuto il portafogli con lire 30 e vari documenti e una tessera intestata al signor Traversi.

Il Giordani e lo Scatolari sono stati inviati a Regina Coeli.

Avventura tramviaria al conte Piccolomini

Stanotte all'una, mentre il conte Silvio Piccolomini uscito dal *Costanzi* stava per attraversare in fretta via Nazionale per recarsi al Grand'Hotel venne investito da un tram e sarebbe stato certamente schiacciato se il manovratore non avesse rapidamente frenato la motrice, le cui ruote anteriori rimasero immobilizzate a qualche centimetro di distanza dal conte, il quale potè così uscire incolume da sotto la vettura e raggiungere il *Grand'Hôtel* ov'era atteso da molti amici, i quali si sono felicitati con lui per lo scampato pericolo.

Attraverso i Rioni

Disgrazia in via Appia Nuova. — Il vetturino Carlo Di Renzo, di anni 64, abitante in via Appia Nuova 237, nei pressi della propria abitazione ieri sera alle 23, perchè ubriaco è caduto dalla propria vettura N. 2835, riportando una ferita alla testa. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Aggredita per le scale. — La signora De Sina Carolina, di 23 anni, romana, per le scale della propria abitazione in Via Cimarosa 2, ieri sera alle 21, è stata affrontata da un giovinastro che dopo averle strappata una borsetta contenente 20 lire si è dato alla fuga.

La rapina è stata denunciata al Commissariato di P. S. Salario.

LETTERE DALL'ALTA SLESIA

"La marmitta delle streghe„

ODERBERG, dicembre.

(V. Z.). La pubblicazione tanto attesa del Regolamento di plebiscito e la sua entrata in vigore ha valso a creare, se non altro per il momento, negli ambienti politici dell'una e dell'altra parte una certa calma relativa. D'altronde le scadenze fissate alla costituzione degli uffici, alla pubblicazione delle liste e a tutte le altre operazioni del voto, sono a così rapida successione che non rimarrebbe davvero, dopo tanto che se n'è consumato, tempo da perdere in chiacchiere.

I polacchi, che delle due parti sono senza dubbio la più loquace e di più difficile contentatura, questa volta possono essersi lusingati d'avere dal Regolamento partita vinta su parecchi punti; benchè non sia ancora stata detta l'ultima parola sulla procedura del voto e la Commissione interalleata si riservi di tornarci sopra con ulteriori ordinanze.

Le clausole del Regolamento che hanno dato soddisfazione ai polacchi e sollevato per contro le infiammate proteste dei tedeschi sono quelle riguardanti la data-limite pei domiciliati non originari dell'Alta Slesia, portato indietro contro molte aspettative fino al 1.o gennaio 1904; l'esclusione di certe categorie di funzionari e d'impiegati (preti, maestri ecc.) dai Comitati e dai seggi, e la votazione in due date separate degli emigrati e dei domiciliati. Ma per quest'ultimo punto i polacchi non hanno ancora desistito dal reclamare contro l'ammissione alle urne di questo corteo d'emigrati, che si prevede imponente: e contro le eventuali applicazioni di questa clausola del Regolamento essi tengono ferma la necessità del voto a due date distinte per maniera che il voto degli emigrati avvenga per ultimo; calcolando per questo di potere al bisogno squalificare il suffragio di chi, com'essi dicono, volontariamente e senza intenzione di ritorno ha potuto una volta abbandonare il proprio paese, in confronto del suffragio di quelli che non se ne sono mai allontanati.

Il terribile Korfanty dopo l'entrata in vigore del Regolamento si è accontentato di fare stampare manifesti invitanti alla calma, entrando così in Carnevale in veste di Quaresima: e con tutta la sua parte si ritiene sicuro del successo.

Dall'altra parte i tedeschi, pure bistrattando in tutti i modi il Regolamento, che dicono fatto sotto l'ispirazione diretta di Korfanti e definiscono con una di quelle loro parole lunghe tante lettere quante ne porta l'alfabeto « Decreto di privazione di diritto del plebiscito », si sono messi a tutt'uomo a lavorare terreno e persone con quella loro imperterrita organizzazione servita dalla tacita operosa cooperazione di tutto il personale amministrativo e sempre pronta ad entrare in funzione per il migliore e massimo dei resultati: e anch'essi si ritengono sicuri del successo. E in verità qualunque neutro non è oggi in condizione di fare nessuna previsione.

Il Regolamento è entrato in vigore il 10 gennaio. Il 6 febbraio debbono essere pubblicate le liste provvisorie dei votanti. Il 17 a sera scade il termine utile pei reclami. Nella prima decade di marzo le liste definitive debbono essere pronte in grado di funzionare. Fatti i calcoli, ma non tenuto conto dell'impreveduto, settimana più, settimana meno, il plebiscito dovrebbe cadere tra marzo ed aprile, intorno a Pasqua. Con le prime fioriture alsiane la « marmitta delle streghe », come ha chiamato l'Alta Slesia un giornalista tedesco non privo di qualche immaginazione, comincerà dunque a bollire, e voglia Iddio che non salti tutto in aria! Non che ora l'acqua sia cheta e il fuoco spento; ma per il momento gli organi del plebiscito sono tutti presi dal gran lavoro di preparazione e gli organi più nuovi si sentono ancora vincolati e sotto tutela.

Le operazioni procedono alacremente, negli Uffici interalleati istituiti per ogni Circolo, e nei Comitati paritari istituiti per ogni comune. Gli Uffici interalleati sono formati da tre membri, in modo da avere in essi funzionari delle tre nazionalità rappresentate nella Commissione di governo; e hanno inoltre un delegato del partito polacco ed uno del partito tedesco, ma solo con voto consultivo. Questi Uffici hanno l'incarico di formare i Comitati comunali paritari, di rivedere le liste, di controllare tutte le operazioni del voto per modo che ne sia garantita la libertà, la sincerità e il segreto. Alla loro volta i Comitati paritari, formati da soli elementi tedeschi e polacchi, hanno l'incarico di creare le sezioni di voto e di totalizzare i resultati dello scrutinio per ogni Comune. Circa tremila Sezioni di voto dipenderanno da oltre 250 Comitati paritari, che alla loro volta fanno capo a venti Uffici interalleati. Comitati ed Uffici già sono in dipendenza diretta e funzionano. Al di sopra di questi organi è la Commissione di governo che decide in ultima istanza di qualunque controversia possa nascere sull'interpretazione e l'applicazione del Regolamento.

Tutt'intorno a questi grandi e piccoli centri d'autorità s'agitano le passioni e i calcoli dei partiti in lotta. Le loro maniere di sopraffarsi sono infinite e spesso le ragioni che sfodera l'una parte hanno un secondo taglio che può giovare alla parte contraria. L'una accusa l'altra dei medesimi delitti; per questo la posizione del giudice è più che mai critica e rischiosa.

A creare maggiore confusione c'è l'atteggiamento dei comunisti, il cui giuoco non è venuto mai bene in chiaro, ma pur sempre si mantiene gravido di minacce. Si sa ch'essi considerano l'Alta Slesia come uno dei terreni particolarmente favorevoli per un esperimento di società soviettista, ed è difficile sapere dove possa arrivare la loro propaganda. Si sa che essi insidiano perfino le file della Polizia del plebiscito.

La sicurezza pubblica è quanto mai problematica. Bande di malfattori armate fino ai denti tengono in ansia continua la popolazione, ancora formate dalle schiere di detenuti ai quali i moti d'agosto dell'altr'anno apersero le prigioni. Agiscono di preferenza nel distretto industriale ch'è più prossimo al confine orientale, perchè la facilità di mettere rapidamente una frontiera fra polizia e rapinatori è proprio quello che ci vuole per favorire il brigantaggio. I preti che escon di notte per amministrare l'olio santo ai moribondi sono assaltati e i medici chiamati d'urgenza al letto di malati gravi non sanno mai in che razza d'agguato possono andare a parare.

Esistono delle vere e proprie « Commissioni di spogliamento », che fanno i loro colpi in pieno giorno, nei luoghi più frequentati e senza maschera, e lasciare la gente seminuda sulla strada. Sono giunte all'incredibile impudenza di affiggere, sulle cantonate di Morgenroth un manifesto che diceva: *Cittadini, vestitevi un po' meglio. Degli stracci non sappiamo che farcene.*

Tedeschi e polacchi levano alte grida di protesta alla Commissione accusandosi reciprocamente: e i tedeschi, reclamano che si chiuda la frontiera orientale con lo stesso rigore ch'è già sbarrata quella tedesca verso il territorio plebiscitario. La conformazione della frontiera polacca è tale che il passaggio non offre difficoltà serie nemmeno nei luoghi meglio sorvegliati. Dall'agosto i polacchi hanno costruito nuovi ponti sulla Brinitza e la Przemsa è guadabile in moltissimi punti.

A crescere l'allarme, al di qua e al di là di questi confini pieni di varchi e di confusione, denunciano e sorprendono indizi d'ample organizzazioni militari. Il prussiano, malgrado i tracolli, è sempre tale che non si sa mai dove in lui termini il pacifico cittadino e cominci il soldato, e a che punto egli possa finire una partita a carte per correre a impugnare un fucile nascosto in cantina o in soffitta. Sul conto poi dei polacchi il governo tedesco ha inviato alla Conferenza degli Ambasciatori a Parigi ultimamente una nota sulle forze che questi terrebbero in pronto fuori e dentro i confini dell'Alta Slesia per invadere prima, o durante, o subito dopo il plebiscito il territorio conteso, e creare il fatto compiuto, denunciando piani, armi, mezzi di trasporto e di vettovagliamento.

In tanta gente che soffia sul fuoco o che lo ricopre di cenere solo quel tanto che giudica opportuno per farlo ancora covare un altro po', pochi sono i cristiani bene intenzionati che cerchino di moderare gli animi e di far propaganda di pace, e giorno per giorno da rabbia politica va guadagnando anche gli animi già indifferenti.

In mezzo a queste difficoltà giorno per giorno crescenti, e forte d'un numero di baionette che nemmeno questi irritabili governanti hanno mai stimato eccessivo, vive e funziona con la maggiore calma possibile e con le migliori speranze consentitele dai tempi e dalla situazione, la Commissione Interalleata di governo: e sui balconi dei suoi Uffici le tre bandiere alleate strette una all'altra seguitano a garrire al vento che fischia un po' da tutte le parti.

TEATRI

"Il Segreto di Susanna„
al Teatro Costanzi

Già varie volte il pubblico romano ha avuto la soddisfazione di vedere Susanna, impersonata a meraviglia da Bianca Bellincioni-Stagno, fumare beatamente una sigaretta, tra concenti orchestrali di leggiadria melodica non comune. Lo spettacolo che iersera ha ottenuto i nostri pieni suffragi, non aveva, perciò, attrattive di novità. Tuttavia, la gaia commedia lirica del Wolf Ferrari è stata nuovamente da noi ascoltata con interesse e piacere. Musica indubbiamente semplice — malgrado qualche capriccio roccocò — non perfettamente originale, nè folta di ardimenti armonici e strumentali: musica, però, sempre espressiva, elegante, convincente. Dal fiorito settecento italiano si giunge sino ai confini della selvetta debussiana, ove il flauto di Pan echeggia soave e misterioso. Gli elementi disparati sono fusi con una bravura che induce a simpatia ed anche ad ammirazione. L'opera — breve, linda e precisa — ha una indiscutibile vitalità. Susanna, per molti anni ancora, continuerà a fumare e a far arrabbiare il suo eccitabilissimo consorte; di questo possiamo essere sicuri.

La nuova edizione del *Segreto* è sembrata a tutti assai pregevole. L'orchestra, guidata dal maestro Vitale, ha avuto spirito, agilità e — ove occorreva — tenerezza genuina. Bianca Bellincioni-Stagno, artista di buon gusto inecceppibile, ha vissuto adorabilmente la sua parte. Ella è stata applaudita con un lusinghiero fervore dall'uditorio unanime. Non possiamo immaginare una Susanna più esperta, più sensibile e più disinvolta nel giuoco scenico. La gentile cantatrice ha trovato un ottimo compagno nel baritono Crabbé, che ha saputo rendere con gusto burlesco le smanie del marito innamorato e geloso. Si è notato però che l'abbigliamento — stile 1830 — del Crabbé era in sensibile contrasto con quello, squisitamente ultra-mondano, della Bellincioni-Stagno. Bisogna che il Crabbé si decida ad indossare il poco pittoresco abito da società dei tempi nostri: il sacrificio si impone per ragioni... di buon senso.

Il *Segreto* si è chiuso con varie chiamate al proscenio ai due valenti e brillanti protagonisti, nonchè al maestro Vitale.

Dopo il «lever de rideau» del Wolf-Ferrari è stata ripetuta la magnifica *Salome* di Riccardo Strauss. Il pubblico, completamente conquiso dalla musica ebbra e sensuale, così bene interpretata da Geneviève Vix, dal Crabbé e dagli altri artisti, ha sanzionato la vittoria dell'audace produzione con ovazioni ripetute e clamorose.

Salome sarà replicata giovedì: intanto si annunzia la prossima rappresentazione dell'*Aida* e la *rentrée* di Gilda Dalla Rizza con la *Fanciulla del West*.

A. G.

Concerti

Alla *Sala Sgambati* ieri si sono presentate le signorine Clan Sansoni, pianista ed Onorina Semino, violoncellista: due fanciulle piene di ingegno e di capacità, assai animose e indubbiamente destinate ad un lieto avvenire artistico.

Dobbiamo limitarci a un brevissimo cenno dell'importante concerto: perciò diremo soltanto che la Sansoni ha rivelato tutto l'animo suo ardente, entusiasta, in due fantasiose composizioni dell'Albeniz e nella 10.a *Rapsodia* del Liszt. Quanto a Onorina Semino, dovremmo ripetere ad uno ad uno gli elogi che già ci piacque di tributare a lei anni or sono, quando per la prima volta si produsse al pubblico di Roma. Ma il tempo stringe e appena ci è concesso di segnalare il fervido successo ottenuto dalla eccellente violoncellista nella *Sonata* di Boccherini e in alcune *Danze ungheresi di Brahms*. Vogliamo augurarci di potere quanto prima ascoltare ed ammirare nuovamente la Semino nelle sue caratteristiche ed efficacissime interpretazioni di musica antica e moderna.

* * *

Come abbiamo comunicato, mercoledì, alle 21.30, al Teatro Quirino avrà luogo il grande concerto del maestro Nadir De Lucia. Questo giovane artista che possiede una seducente ed apprezzatissima vena lirica, inizierà appunto con questo concerto una *tournée* in varie città d'Italia e dell'estero. Al maestro faranno corona i valorosi interpreti, Signore Tilde Milanesi, Umberto Scafati e Ugo Donarelli.

La serata di Nella Regini al Quirino

Lo spettacolo di ieri sera al *Quirino* in onore di Nella Regini è riuscito per concorso di pubblico e per feste alla seratante una grande dimostrazione per la giovane e leggiadrissima artista. Salutata da ovazioni al suo apparire sulla scena, Nella Regini, nei tre atti della *Baronessa dei Csikos*, che interpretò con tanto brio ed eleganza, ebbe le più festose accoglienze e dovette ripetutamente presentarsi alla ribalta specie dopo il 2.o atto quando improvvisamente la scena si tramutò in una magnifica serra di fiori. Oggi due ultime recite della Compagnia Regini-Lombardo alle 17 e alle 21 con la *Baronessa dei Csikos*. Venerdì debutto della Compagnia d'operette Davico-Fineschi-Lombardo.

La Compagnia "Eliseo„ all'Eliseo

Domani sera, farà il suo debutto nell'elegante teatro di via Nazionale, la Compagnia d'operette di nuova formazione *Eliseo* diretta da Giuseppe Scotto e d., Domenico Avanzini.

Formata di elementi pregevoli, la Compagnia si presenta con un interessante programma di novità, e di operette di repertorio. Inaugura le sue recite con la ripresa della divertentissima operetta: *E' arrivato l'ambasciatore*, che ha nello Avanzini, nel Garuffi, nel Gallucci e negli altri, esecutori brillantissimi, e che rinnoverà, ne siamo certi, i suoi più calorosi successi di ilarità.

ALL'ELISEO — Stasera alle 17: *La principessa della Czarda* e alle 21 *La casta Susanna*. Domani debutto della Compagnia diretta da Giuseppe Scotto e Domenico Avanzini, con la ripresa di *E' arrivato l'ambasciatore*. Fanno parte della Compagnia la Vitolo, la D'Artico, la Ricci, la De Lucia, Avanzini, Garuffi, Gallucci, Liverani, Ricci.

AL VALLE — Stasera ultime due recite della Galli: alle 17 *Kiki* e *La vispa Teresa*; alle 21, *Teodoro e socio*. Sabato prima recita della compagnia Melato-Piperno.

AL NAZIONALE — Alle 17: *L'avvocato difensore* e alle 21 *Il ratto delle Sabine*. Sabato prima rappresentazione di Anna Fougez.

AL MANZONI — Alle 17 e alle 21: *Na santarella*.

AL KURSAAL ROMA — Doppio spettacolo con attraentissimo programma.

Sempre novità all'Apollo
Il grande concorso del sorriso

L'attesissimo grande *Concorso del sorriso* avrà luogo questa sera ed è facile intuire il successo che otterrà la nuova e originalissima gara, alla quale si sono inscritte molte e bellissime concorrenti. Splendidi doni, offerti dalla Direzione, saranno aggiudicati alle vincitrici. Precederà il concorso un ricco spettacolo con *Mimi Carrel*, con i 5 *Borodenko*, le 2 *Piedel*, la dicitrice *Nella*, ecc.

SPETTACOLI dell' 8 Febbraio 1921

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

MARTEDI', 8 — Due rappr.: Ore 17: Ultima rappr. diurna a prezzi popolari:

RIGOLETTO

Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva:

CARMEN

GIOVEDI, 10 — Ore 21: (Fuori abb.), a prezzi popolari:

SALOME'

Protagonista: Geneviève Vix - (Erode) Crabbè Armand.

Precederà:

SEGRETO DI SUSANNA

Esecutori: Stagno Bellincioni, Crabbè. Direttore: Vitale.

VENERDI', 11 — Ore 20.30: (21a. abb.): Prima rappr.:

AIDA

Esecutori: Amore Zola, Bianca Saduri, Fieta Michele, Segura Taillen, Pinza Ezio. Dirett.: Vitale.

SABATO, 12 — Ore 21: (22.a abb.): Terza rappr.: straordinaria di Gilda dalla Rizza:

FANCIULLA DEL WEST

Altri esecutori: Cortis, Rossi Morelli. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO

MARTEDI', 8 — Ore 17 e 21: BARONESSA DEI CSIKOS.

ADRIANO — Ore 21: *Veglione a notte lunga*.

ARGENTINA — Ore 21: *Veglione a lunga notte*.

ELISEO — Ore 17: *La principessa della Czarda* — Ore 21: *La casta Susanna*.

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini

MANZONI — Ore 17 e 21: *'Na Santarella*.

MORGANA — Ore 17: *Norma* — Ore 21: *Rigoletto*.

AL NAZIONALE — Ore 17: *L'avvocato difensore* — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 18.30: *La tempesta*.

AL VALLE — Ore 17: *Kiki* — *La vispa Teresa* — Ore 21: *Teodoro e Socio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Negato transito di truppe alleate in Svizzera

PARIGI, 8.

Il corrispondente da Berna del *Temps* telegrafa:

L'ambasciata di Francia ha presentato recentemente al Consiglio federale una richiesta di autorizzazione per il passaggio attraverso il territorio svizzero dei distaccamenti inglesi, belgi e francesi, destinati ad occupare le zone, sottoposte a plebiscito, di Vilna, secondo una decisione della Assemblea della Società delle Nazioni.

Tale richiesta ha provocato proteste da parte degli avversari dell'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni, i quali pretendono che qualsiasi passaggio di truppe straniere è contrario alla neutralità svizzera.

Il Consiglio federale ha dato oggi la sua risposta e, lungi dall'accettare questa tesi, ha dichiarato che la neutralità non impedisce alla Svizzera di lasciar passare attraverso il suo territorio truppe destinate ad una missione pacifica. Ma nel caso presente non permetterà il transito, basandosi sulle recenti dichiarazioni della Lituania, che opponendosi alla occupazione progettata, le tolgono il carattere pacifico.

Il Consiglio federale fa rilevare inoltre che vie più brevi e ragionevoli si offrono alla Società delle Nazioni per il trasporto di tali contingenti. Su tale questione alla Camera, è stata fatta una dichiarazione in risposta ad una interpellanza del deputato Brugel. La dichiarazione riconferma che le condizioni del plebiscito fra Polonia e Lituania non sono chiare, e che l'invio di truppe alleate non è giustificato da una evidente necessità.

Una nave in pericolo

LONDRA, 8.

Una nave americana pericolante è il trasporto militare *Champigny*. Il trasporto ha mandato appelli radiotelegrafici, avvertendo che ha le macchine rotte e necessita di aiuti immediati a 30 miglia ad est dell'isola del Fuoco. Il trasporto era partito per Anversa, con un certo numero di ufficiali, compreso un distaccamento che dovrà condurre da Roma il dirigibile italiano acquistato dall'America. Numerose navi sono partite in soccorso della *Champigny*.

Le condizioni dell'Italia
in una intervista di Frassati

BERLINO, 7.

L'Ambasciatore italiano Frassati ha ricevuto ieri un redattore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* e gli ha chiarito la politica interna dell'Italia.

« La nostra condizione — ha detto l'Ambasciatore — è stata falsamente interpretata all'Estero. Notizie di incidenti isolati, che non hanno fra loro connessione, sono state associate fra loro, in modo che, in parte incoscientemente, ed in parte con scarsa consapevolezza, si è creato un quadro, ben lontano dal corrispondere alla realtà.

« Il vero è che l'Italia non potrebbe sottrarsi, essa sola, al destino comune di tutta l'Europa, cioè al disagio, all'incertezza e alle agitazioni dalle quali dopo la guerra, sono state colte dovunque le moltitudini.

« Ma sarebbe un grave errore l'informare che esiste un movimento rivoluzionario, capace di scuotere la saldezza dello Stato. Alle inverso cotesti fenomeni sporadici hanno dimostrato appunto la solidità delle nostre istituzioni e insieme la sicura forza del Governo.

« Quando Giolitti salì al potere, trovò da risolvere problemi di politica interna ed estera di straordinaria difficoltà: le agitazioni delle masse, che aspiravano a una giustizia più elevata, un partito socialista agguerrito e compatto e la questione adriatica in sospeso. Son questi già tre problemi che possono far tremare le vene ai polsi di ogni uomo. Giolitti, per contro, si pose all'opera con la tranquillità a lui consueta, senza impensierirsi degli ostacoli che gli si opponevano da tutti i lati. Le sue dichiarazioni, applaudite dalla Camera e dal Paese, riassumentesi nella affermazione che la guerra, la quale significa iettatura e il dolore per tutti, non debba fornire la ragione di godimento e di arricchimento per nessuno, non rimasero semplici parole, ma furono tradotte in disegni di legge, che egli subito propose al Parlamento e per le quali chiese l'urgenza della discussione. E avvenne ciò che non seguì se non una volta dalla fondazione del Regno di Italia: la Camera restò convocata sino al 10 di agosto, per approvare questi progetti di legge, che diedero finalmente al Paese il sentimento che il Governo aveva presa la ferma risoluzione di introdurre un regime di maggiore giustizia finanziaria e sociale ».

Dopo aver ricordato che mentre al tempo della occupazione delle fabbriche, si diceva che l'Italia era in preda al bolscevismo, viceversa l'avvenimento dimostrò che il paese non voleva la rivoluzione, spiega come il Governo abbia evitato una politica di violenta compressione che poteva generare odio fra le masse. Il senatore Frassati ha quindi illustrato come Giolitti abbia liberato l'Italia dalla spina della questione adriatica che da due anni aveva aperto una ferita purulenta nel corpo della Nazione. I casi isolati di defezione avveratisi per il fenomeno dannunziano non potevano tuttavia intaccare l'integrità dell'esercito nè della marina. Per quanto sia doloroso quanto è occorso a Fiume, tuttavia ciò ha provato la saldezza della compagine statale.

« Il giorno in cui Giolitti, dopo aver stipulato la convenzione di Rapallo, dichiarò al Senato che soltanto l'Italia sta e può stare al disopra di tutti, e che nessuno sta al disopra della Patria, quando egli riconobbe così l'alta autorità dello Stato, l'unanime plauso del Senato in quel momento risolse la questione di Fiume.

« Bastò quell'energico appello dalla parte del Governo, perchè il Paese ritrovasse se stesso. Il generale Caviglia, un soldato piecaro, ha dovuto adempiere un ben triste dovere, ma l'ha fatto, perchè sapeva che eseguiva la volontà del Paese. Giovanni Giolitti ha saputo troncare il dibattito, riassumendo l'aureo dettato di Camillo Cavour che lo Stato deve essere sempre il rimorchiatore, ma non può essere mai rimorchiato.

« Esercito e flotta adempirono come sempre il loro dovere, mostrando che essi sono degni di quella antica tradizione, dalla quale essi trassero la virtù per poter compiere, in altri tempi, lo stesso doloroso dovere verso una delle più gloriose personalità dell'Italia: Giuseppe Garibaldi.

« Dopo aver risolto le più urgenti questioni di politica interna ed estera, rimane il riordinamento delle finanze. Certo le condizioni dell'Italia non sono rosee, ma anche sotto questo aspetto, essa partecipa alla sorte comune di tutta l'Europa. Se non che i seguenti sintomi danno argomento a bene sperare in un non lontano miglioramento: le perturbazioni dell'ordine pubblico diventano sempre più rare, il lavoro è stato ripreso, la disoccupazione e la mancanza di lavoro crescono soltanto nella stessa misura di altri paesi; e d'altro canto l'aumento del prezzo del pane e gli altri provvedimenti finanziari del Governo porteranno mano a mano un notevole alleviamento alle finanze dello Stato.

« Facendo un adeguato apprezzamento di tutte le condizioni di fatto — così chiuse l'Ambasciatore la sua notevole dimostrazione — io ripongo la massima fiducia su una rapida restaurazione di tutta la vita economica dell'Italia, la quale potrà allora consacrarsi al nobile compito di calmare gli spiriti e di *formare un anello di congiunzione fra i popoli*, compito che il conte Sforza persegue ora con tanta energia nella Conferenza di Parigi ».

La scomparsa del sottomarino inglese K. 5

LONDRA, 8.

L'Ammiragliato annuncia: I risultati dell'inchiesta aperta in seguito alla perdita del sottomarino *K 5* affondato all'imboccatura della Manica il 20 gennaio con la perdita di 57 uomini di equipaggio sono completamente negativi. Per quante ricerche siano state fatte, non si è riusciti a ricuperare alcun rottame od oggetto che possa servire di indicazione della causa che produssero il disastro.

Il sottomarino *K 5* nella mattinata del 20 gennaio si sommerse alle 11,30 per riapparire per alcuni minuti alla superficie dell'acqua alle 11,44. Subito dopo si sommerse nuovamente e non fu più visto. Alle 14,20 la nave di scorta della squadriglia dei sottomarini *Inconstant* chiamò con un segnale speciale il *K 5* per comunicargli un ordine dell'ammiraglio della squadra, ma non ebbe alcuna risposta. Dubitando di qualche accidente, il comandante dell'*Inconstant* avvertì l'ammiraglio della scomparsa del *K 5* e si pose immediatamente a ricercarlo col concorso di parecchi *destroyers*.

Alle 17,42 venne scorta una larga chiazza di petrolio in prossimità del punto dove il sottomarino si era sommerso. Le ricerche furono continuate per tutta la notte, ma senza risultati. La disposizione della flotta al momento della sommersione del sottomarino era tale da escludere qualsiasi pericolo di collisione.

La sommersione avvenne ad angolo normale ed in tempo regolamentare; quindi la sola ipotesi plausibile è che il sottomarino, a causa di qualche accidente inspiegabile, sia disceso a tale profondità da non poter resistere alla pressione dell'acqua e si sia capovolto e schiacciato. Il *K 5* prima di iniziare il viaggio con altri quattro sommergibili della sua classe era stato esaminato da una Commissione tecnica e dichiarato in condizione perfetta. L'ufficiale comandante si era pure dichiarato soddisfatto della capacità tecnica dell'equipaggio.

Esperimenti bellici a Marsiglia
su di un antico incrociatore austriaco

MARSIGLIA, 8.

Interessantissime esperienze di lancio di bombe di un dirigibile saranno effettuate tra qualche giorno sull'antico incrociatore austriaco « Prinz-Eugen », consegnato alla Francia per la sua distruzione, in virtù delle stipulazioni del Trattato di Saint-Germain, e condotto recentemente a Tolone.

Un grande interesse è attaccato a queste esperienze dalla marina e dalla aeronautica navale, per le quali esse saranno un insegnamento fecondo.

La prontezza di un macchinista evita un disastro ferroviario

FIRENZE 8. — Ieri sera l'accelerato 581 partito da Livorno alle 20 e che doveva arrivare a Firenze alle 23,25, giunto alla stazione di Signa a 14 chilometri da Firenze venne bruscamente arrestato dal macchinista. I viaggiatori, scossi piuttosto violentemente furono presi da un po' di panico; ma poi si accertò che il bravo ferroviere aveva veduto sul binario una grossissima pietra ed aveva frenato con grande prontezza evitando un serio deragliamento. Rimosso l'ostacolo, il treno proseguì la sua corsa. I carabinieri ricercano i colpevoli dell'attentato criminoso.

Gallerie romane

Antica e moderna arte italiana

I.

Benvenuto Cellini scappa a Napoli

Un giorno, vicino all'ora del vespro, Benvenuto Cellini esce di casa per recarsi a bottega, e, per via de' Banchi, incontra Ser Benedetto, notaio fiorentino: questi l'assalisce di male parole; Benvenuto, che non sa nulla de' casi di lui, lo prega di non adirarsi; ma quegli non la smette, lo tratta da ribaldo; e allora, narra Benvenuto, « mi chinai in terra, e presi un mozzo di fango, perchè era piovuto, e con esso gli menai a man salva per dargli sul viso. Lui abbassò il capo, di sorte che con esso gli detti in sul mezzo del capo. In quanto fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti, e cogliendolo con un di quei canti in sul mezzo del capo, cadde come morto svenuto in terra; il che, vedendo tanta abbondanza di sangue, si giudicò per tutti i circostanti che lui fosse morto ». Pompeo gioielliere, che passava, corre a riferire la cosa al papa, aggravandola parecchio a modo suo; e Clemente, dimenticando i servigi di Benvenuto nel Sacco di Roma e le molte egregie opere di cui aveva già arricchito il Vaticano, infuriato, ordina al Governatore « che mi pigliassi e m'impiccassi subito nel luogo dove si era fatto l'omicidio ». Allora s'andava per le spicce, senza preoccuparsi se l'accusato avesse dei pazzi verso l'alto del suo albero genealogico.

Giov. Gaddi, chierico di Camera, Annibal Caro e il Cardinale de' Medici l'aiutano a mettersi in salvo. Egli sguscia da Roma; sosta a Palombara dal signor Giambattista Savello, poi a Montecassino e arriva finalmente a Napoli dove trova la sua Angelica, « la quale mi fece le più smisurate carezze che immaginar si possa al mondo ». Domenico Fontana, gioielliere, gli fa da Cicerone e lo presenta al viceré Pietro Alvarez di Toledo che gli commette la rilegatura di un diamante anticipandogli per il lavoro dugento scudi.

Tornato al suo alloggiamento, trova lettere del cardinale De' Medici che lo chiama a Roma, non essendo il ferito punto morto; e l'orafo, tra le amarette lacrime di Angelica, parte; sosta ad Anagni dove una « gentile donna giovine, la più bella che io vedessi mai » gli fascia una mano ferita con un « fazzoletto riccamente lavorato d'oro »; e poi riprende il viaggio cavalcando a fianco della dama e ragionando « di quelle cose che non vendo lo speziale ». Arrivato a Roma discende al palazzo del Cardinale dei Medici.

II.

Il cofano farnesiano

Io, che non posseggo opere del Cellini, neppure in riproduzione; — mal comune del resto, se si eccettui il Vaticano, e quindi mezza allegria — mi consolo della mancanza leggendo e rileggendo l'autobiografia del bizzarro orafo, che ho quasi a memoria; onde stamane la scena che ho narrato della sua fuga a Napoli, m'è passata vivissima sotto gli occhi contemplando una copia — l'unica — del suo *Cofano Farnesiano* che è al Museo Nazionale di Napoli, opera del notissimo scultore napoletano prof. Francesco Campaiolo. A giudicare dalla fantastica ricchezza della decorazione, che par preluda gli abusi del barocco, questa opera deve esser stata eseguita quando l'artista era ben oltre del mezzo *del cammin di nostra vita* e in un dei rari periodi di cordiali rapporti con la stirpe dei Farnesi. Descriverlo è impossibile: occorre vederlo. Il bassorilievo è traboccato fin nell'interno del cofano narrandovi il *Ratto di Proserpina* e ritraendovi *Alessandro I* nell'atto di affidar degli incartamenti al cofano stesso. Fuori, sul coperchio, sulle pareti, agli angoli, tra cariatidi, sfingi, putti, festoni, uccelli, si distaccano dai piani le statue di Diana, Marte, Bacco, Minerva; si rilevano con impeto, con chiarezza, la nascita, la morte, il trionfo di Ercole; avvengono combattimenti tra Amazzoni e Centauri, battaglie navali, corse di bighe: mai forse in altra opera d'arte l'eleganza e la saldezza architettonica, la copia e la magnificenza delle sculture dettero un'idea così viva del carattere dell'autore, della magnificenza dei tempi, del fasto della corte farnesiana. Viene voglia di chiedersi quale principe romano riporterà con la degna replica moderna, l'atto di Alessandro I.

III.

Un ritratto e un affresco

A pochi passi da codesto cofano, sur un cavalletto che il manto cremisi trasforma in trono, riposa un ritratto dipinto da Angelica Kauffmann in quella tipicissima maniera che par voler disfare sotto ondate di lattemiele i ben costrutti schemi classici: l'autenticità del quadro ci è attestata dalla lettera d'un intenditore illustre; ma è documento superfluo: il dipinto parla da sè. Il giovane viso quasi baldanzoso è di Pietro Volpato, figliolo di quel notissimo incisore al quale il Canova dedicò il monumento ch'è sotto il portico della chiesa dei Santi Apostoli. E ora sia concesso al cronista fare una terza ed ultima segnalazione: si tratta di un affresco staccato da una casa patrizia romana, e ritraente la Vergine col Bambino e un Santo; lo attribuiscono a Giulio Romano, ma per un complesso di ragioni che non è il caso di elencare a me pare una attribuzione infondata: ha ancora tanti caratteri della scuola umbro-romana pre-raffaellesca che mi pare ad essa si debba restituire. Comunque, non è cosa di molto conto; preme invece mettere in rilievo che esso è ben conservato, che spira molto ingenuo fervore e che potrebbe o portare una suggestiva nota di colore in una casa moderna — quel pittore ha oggi tanto fasto da frescare un metro quadrato d'intonaco? — o divenire un numero prezioso di una collezione.

IV.

Nel cuore della Galleria

Ma non è più il caso di cedere a novelle tentazioni, se no questa nota di segnalazione rischia di non finire mai più. Vista nel suo insieme la Galleria di cui discorro presenta un aspetto fantastico. Dall'alto, attraverso un lucernario vastissimo, piove la luce e si distende, alternandosi con ombre profonde, sur una folla di oggetti rari rilevandone le sagome e i colori e le lucentezze: parrebbe li avesse disposti così Michelangelo da Caravaggio per cavarvi uno dei suoi quadri famosi. Qui fuor di dubbio è presente tutta l'arte italiana: dal 400 a oggi, nei mobili, nei forzieri, nei cassettoni da nozze, nelle ceramiche, nelle sculture: arte piena di fascino perchè carica di memorie e perchè calda, armoniosa, logica, che avrà sempre fortuna quali siano le vampate estetiche della moda, che [illegible] il fiore di quella bellezza che è immortale come l'anima dell'uomo da cui ebbe nascimento. Tappeti persiani si seguono ininterrotti sul pavimento, creando nel luogo un silenzio che par religioso; e, non bastando il pavimento a contenerli, eccoli distesi per le pareti a far pompa delle lor trame e dei loro colori che sfidano i secoli.

Dal giorno dell'apertura dell'esposizione alle 13 di oggi, giorno e ora di chiusura, ho veduto sfilare qui dentro — e stupire — gente che è *qualcuno* nel campo dell'intelligenza: e non dell'intelligenza soltanto. Do alcuni nomi: le omissioni saranno molte, troppe, ma io non ho in fondo il dovere di conoscere tutta Roma. Ecco dunque:

S. E. Principe Aldobrandini — S. E. principe don Diego Pignatelli — S. E. la principessa Lancellotti — S. E. Kroupensky — barone Belgioioso — barone Camuccini — conte Pappalepore e contessa — barone Podestà — conte Senni — barone sen. Rossi e baronessa — marchesa di Roccagiovine — marchese Albani e marchesa — marchese Rappini — conte Galletti — marchesa Honorati — marchesa Poggi — Nob. comm. Marinelli de Marco e signora — barone Riddei — marchese di Clavesana — contessa Gorgoni — contessa de Wagner — Nob. Augusto Ambrosi-De Magistris e signora — marchesa Stampa — conte Blumenstihl — conte Emo Angelo — baronessa Bartoli — marchese Cappelli — conte avv. Giacomelli — signora Malagodi — marchese Mereghi — Nob. ing. De Magistris Giovanni — M. J. L. e madame De Forlins — generale Serra — comandante Ramognino — commend. Sforni — ing. Carlevarini — prof. Sanna — ing. Scoti — avv. Nemias — professor Pinkert — signora Manassei e signorine — comm. Costa — avv. De Magistris — cav. Brusi — avv. Soldini — commend. Ximenes — cav. Bussi — prof. Grimaldi — ing. Clementi — comm. Koch — avv. cav. Pizzicaria — prof. De-Angelis — ing. Ercolini — cav. Pocci — avv. Cucinielllo — comm. Vianello — dott. Pilella — prof. Briganti — cav. Giobbe Galileo — avv. Gualdi — signora Mantesano — ing. Del Pelo Pardi — ing. comm. Bustri — signora Tolentino — prof. Franci — cav. Cortesi — avv. Rognoni — prof. Wagner — ing. Serafini — signora Bellatore — Marina Bruto — signori: Gabrielli, Amau, Mereccchia, Boretti, Astolfi, Campos, Fever, Venturini, Soutier, Braddisi, Di Castro, Garroni, Serra Mario, Magno, Nati, Pisani, cav. Volpi; — signor Marzi, Pavoncello, Della-Torre, Lucca; — principe Potenziani, — principe Lancellotti — marchese Spinola — ing. Simonetti — comm. O' Neill — cav. Cechetti — comm. Scialoia — comm. Zoccoli — signora Kerberaz — conte Bentivoglio — ing. Pericoli — Principe Pallavicini, e molti altri, nonchè uno stuolo numeroso di eleganti e gentili signore e signorine.

Il convegno per la vendita col sistema dell'asta pubblica è per il 9 corrente sino a tutto il ventuno nelle sale della esposizione, e cioè al n. 70 di via Due Macelli. L'idea mi fa circolare sottopelle una sottile malinconia: emigrando solitarie e a frotte con ritmo ininterrotto, noi non vedremo più tante rare autentiche cose, e tra poco la mostra mirabile non sarà più che un ricordo!

H. TREIENSE.

L'assemblea dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questo Istituto avrà luogo il 5 marzo p. v., alle ore 15, nei locali della sede sociale in Via Piacenza, 6.

Ultime notizie e informazioni

Per i porti italiani

La nomina di un ispettore governativo per risolvere la crisi del porto di Genova.

Dopo l'ampia discussione avvenuta in Senato sulle condizioni del porto di Genova, sono avvenuti in questi giorni fra i Ministeri dell'Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici, il Presidente del Porto di Genova ed il Prefetto di Genova, colloqui ai quali ha partecipato anche il Presidente del Consiglio che si è personalmente occupato del grave problema. In queste conferenze sono stati presi due provvedimenti di grande importanza. Valendosi, in primo luogo, della facoltà che accorda l'art. 8 del decreto costitutivo del Consorzio autonomo del porto di Genova, il Governo ha ordinato una ispezione dei servizi inerenti a quel porto, ispezione che sarà portata soprattutto su quello che rappresenta il punto più delicato della vasta e complessa organizzazione di quell'emporio marittimo: il regime del lavoro nel porto, il funzionamento delle Cooperative di scaricatori e le relazioni fra datori, imprenditori ed esecutori di lavoro. Ad eseguire questa ispezione è stato nominato il contrammiraglio in P. A. Bonino, che ha saputo dare prova di notevole efficienza ed abilità in analoga missione conferitagli tempo fa per il servizio del porto di Civitavecchia. L'Ammiraglio Bonino è giunto a Genova ieri e sappiamo che ha subito iniziato il suo lavoro. Per quegli eventuali ulteriori provvedimenti che saranno del caso, i due Ministri competenti e cioè l'on. Alessio e l'on. Peano, si riservano di deliberare in base ai risultati che emergeranno da questa ispezione.

La riforma dell'organizzazione del lavoro dei porti.

Il secondo provvedimento ha per iscopo la risoluzione integrale e definitiva della più spinosa fra le questioni che intralciano il normale funzionamento dei nostri porti: quella della organizzazione del lavoro nei porti. Sollecitata dall'on. Alessio, la Commissione già da tempo incaricata di studiare questo problema e di proporre i provvedimenti idonei a risolverlo, ha virtualmente finito i suoi lavori ed ha presentato una relazione completa nella quale, accanto ad una esauriente critica dell'attuale organizzazione figura tutta una serie completa di proposte che serviranno di trama ad un organico progetto di legge per il lavoro nei porti. A quanto ci risulta, questo progetto di legge risolverebbe il problema con criteri moderni ed intonati al nuovo orientamento della nuova legislazione del lavoro nel quale l'Italia, che fino a pochi anni or sono era l'ultima delle nazioni, può ben dire oggi di essere all'avanguardia. Il lavoro nei porti verrebbe organizzato partendo da un concetto sindacalista e cioè evitando quello che nei maggiori porti soprattutto, rappresenta il più grave elemento perturbatore: l'accorrere di lavoratori da altre regioni, richiamati dagli alti salari, i quali senza compiere quella funzione di calmiere contro monopoli esosi che cercherebbero con esa alcuni imprenditori spesso non fanno altro che perturbare il mercato del lavoro ed invelenire le relazioni fra datori e prenditori di opere. Verrebbero infatti istituiti degli uffici del lavoro, nei quali sarebbero inscritte, con tutti i loro componenti, le Cooperative di lavoratori del porto regolarmente costituite; a questi uffici di lavoro, che avrebbero costituzione paritetica, sarebbero obbligati a rivolgersi tutti coloro che hanno bisogno di eseguire lavoro: l'ufficio stabilirebbe le tariffe e designerebbe le Cooperative incaricate di eseguire il lavoro. Si tratterebbe insomma di una organizzazione basata sul concetto delle «Cooperative chiuse».

Tale progetto di legge per il lavoro nei porti costituirà uno dei più efficaci istrumenti con i quali il Governo si ripromette in breve tempo di migliorare il funzionamento dei nostri porti e soprattutto dei maggiori, dai quali dipende in tanta misura il normale approvvigionamento del Paese ed anche il regime dei prezzi sul mercato interno.

I colloqui di Benès

Stamane il Ministro degli Esteri cecoslovacco signor Eduardo Benès, dopo aver ricevuto alcuni uomini politici fra i quali l'on. Amendola, ha avuto a mezzogiorno conversazioni con il Ministro italiano del Commercio on. Alessio e con l'on. Soleri, Commissario degli approvvigionamenti. Ha quindi ricevuto al Grand-Hôtel parecchi personaggi cechi, fra i quali i membri della Commissione economica recentemente arrivata da Praga.

Alle ore 16.30 il Ministro Benès e la sua signora partono per Napoli, donde dopodomani l'altro faranno ritorno a Roma.

I commenti dei giornali di Praga

PRAGA, 7.

Quasi tutti i giornali commentano largamente il viaggio di Benes in Italia, e rilevano unanimi e compiacendosene che dai colloqui di Roma verrà rinsaldata l'amicizia italo-ceka e rinforzata la Piccola Intesa, e all'avvicinamento dell'Italia ad essa verrà meglio assicurato l'attuale assetto di questa parte dell'Europa Centrale.

La stampa manifesta una profonda fiducia nell'Italia soprattutto perchè il popolo e i governanti italiani sono sinceramente avversi al ritorno degli Asburgo come è dimostrato dai fini della guerra italiana e da molteplici dichiarazioni sulle manifeste direttive della diplomazia.

Il giornale *Cas* pubblica su questo argomento che per le recenti dichiarazioni italiane contro gli Absburgo la Piccola Intesa ha già assunto un'importanza speciale poichè gli appelli agli Asburgo sono andati diminuendo e a Budapest non si pensa più seriamente al ritorno degli Asburgo come lo prova il fiasco del conte Andrassy.

Le dichiarazioni del Governo italiano hanno influito anche sulla Polonia poichè oggi colà si parla della possibilità di un avvicinamento alla Piccola Intesa.

L'Italia è oggi commercialmente un paese in espansione nei Balcani e nel Levante ed è buona concorrenza col commercio tedesco. E' interesse della Cecoslovacchia di mettersi in diretta relazione colle grandi Ditte italiane, sopprimendo la mediazione di Vienna esistente finora.

Il *Cas* conclude dicendo che il trattato di commercio sarà straordinariamente importante per i due paesi e che anche questo punto del programma della visita di Benes verrà risolto a vantaggio dei due Stati alleati.

A Palazzo Viminale

Stamane, alle 10, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, ha ricevuto — a Palazzo Viminale — il presidente del Senato on. Tittoni, col quale ha avuto una lunga conferenza. Alle 11,30 poi l'on. Giolitti ha ricevuto il ministro delle Colonie on. Rossi col quale ha avuto una conferenza di circa mezz'ora.

Gorizia e Parenzo celebrano l'annessione alla Madre Patria

GORIZIA, 7. — Gorizia ha celebrato solennemente la festa dell'annessione alla madre patria con una imponente cerimonia sulla piazza della Vittoria.

Erano presenti le autorità, i rappresentanti delle città sorelle, le associazioni e una grande folla.

L'on. senatore Bombig ha letto il telegramma di S. M. il Re ed ha poscia pronunciato un elevato discorso.

Indi, a nome del Governo, ha parlato l'on. senatore Mosconi, governatore della Venezia Giulia.

Gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi.

***

PARENZO, 7. — Con l'intervento del vice Commissario generale per la Venezia Giulia e del Commissario per gli affari autonomi della Provincia dell'Istria senatore Chersich è stata celebrata a Parenzo l'annessione alla madre Patria. Il comandante Portalupi che occupò Parenzo il 3 novembre 1918, giungendovi da Venezia con il cacciatorpediniere «Cesare Abba» è stato festeggiatissimo. Egli è stato ricevuto sotto un arco di trionfo ove il sindaco marchese Polesini lo ha salutato a nome della cittadinanza.

Dopo la risposta del comandante Portalupi al Sindaco il vice-Commissario, a nome del Governo, ha fatto la proclamazione ufficiale dell'annessione.

Molto commovente è stata poi la cerimonia della benedizione del gonfalone di San Marco offerto da Venezia a Parenzo. Hanno parlato applauditissimi il cav. Veltolina e mons. Cozza. Gli alunni delle scuole hanno cantato l'inno di San Marco.

Nell'atrio del Municipio sono state scoperte le lapidi dedicate al Re ad ai volontari parentini. Vi hanno parlato il senatore Chersich e il comm. Sbisà.

Al palazzo del Governo il Commissario civile ha offerto un the e quindi al teatro ha avuto luogo una cerimonia popolare, durante la quale sono stati cantati inni patriottici.

La città è imbandierata.

Il libero commercio dell'olio tra le provincie del Regno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi:

Art. 1. — Ferme restando le disposizioni contenute nell'art. 2 del decreto 29 ottobre 1920, è libera e non soggetta ad alcun vincolo l'esportazione dell'olio di oliva da provincia a provincia.

Art. 2. — I prefetti delle provincie di produzione potranno previa autorizzazione del Commissario generale agli approvvigionamenti e consumi, procedere alla requisizione del quantitativo di olio strettamente necessario al fabbisogno della provincia e del quale non sia altrimenti possibile assicurare il rifornimento.

Art. 3. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto, saranno punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 14 aprile 1918, n. 469.

Lo sciopero generale a Fiume

Bombe croate contro fascisti

FIUME, 8. — La Camera del lavoro che è l'organizzazione dei lavoratori italiani in opposizione alle sedi riunite bolsceviche hanno proclamato lo sciopero generale di solidarietà coi lavoratori della mensa per obbligare alcuni proprietari di trattorie e caffè ad accettare il nuovo contratto di lavoro con l'abolizione della mancia. Naturalmente, i bolscevichi non aderiscono al movimento e negli stabilimenti sono rimasti i braccianti croati.

I negozi sono in parte chiusi, in parte con le saracinesche calate. La giornata è trascorsa senza incidenti ed è quasi certo che oggi sarà ripreso il lavoro. Intanto non mancano nè la luce, nè l'acqua perchè sono esclusi dallo sciopero i servizi pubblici.

Ieri sera alcuni braccianti croati aderenti al partito Zanella e Gotthardi al grido di *Abbasso l'Italia* hanno lanciato tre bombe in piazza Dante contro un gruppo di fascisti. Il pronto intervento dei carabinieri ha impedito che le due parti venissero alle mani. Vi sono alcuni feriti non gravi.

L'on. Micheli a Milano

La ripresa delle trattative tra proprietari e contadini.

MILANO, 8 — L'on. Micheli dopo avere partecipato per il governo alle solenni esequie rese al Cardinale Ferrari, ha dedicato una parte del suo breve soggiorno nella nostra città alle trattative delle questioni agrarie interessanti la Lombardia. Egli ha svolto un'opera di conciliazione tra i contadini e i proprietari di fondi dell'alto milanese impegnati in una controversia sui patti colonici. Erano presenti al colloquio che si è svolto nel gabinetto del Prefetto i delegati delle organizzazioni socialiste e cattoliche, con l'on. Gronchi e il consigliere provinciale Ermoli dell'associazione degli agricoltori dell'Alta Italia. Erano pure presenti il Conte Venino, l'avv. Cornaggia Medici ed altri. Il risultato della riunione fu la ripresa delle trattative già allacciate tra proprietari e contadini ed interrotte. La ripresa avverrebbe giovedì a Como per le leghe di quella provincia e sabato prossimo a Milano. Nel pomeriggio il ministro ha conferito anche col Prefetto di Milano.

Lo strano caso occorso ad un impiegato

Morte apparente o reale?

LIVORNO, 8. — Un caso assai strano si è verificato ieri sera dando luogo a grande pubblicità e ad infiniti commenti. In via della Tazza in un appartamento segnato col numero 14 abita certo Augusto Gambarini di circa 50 anni, funzionario della Regia Dogana. Il Gambarini fu colto qualche giorno fa da una febbre reumatica e da attacchi di convulsioni. Ieri dopo penosa agonia il Gambarini cessava di vivere, così almeno dichiarava il medico curante. Ma avendo i famigliari constatato che il corpo del supposto defunto conservava ancora dopo molte ore un tepore vitale, chiamarono in fretta un altro medico che dopo un'accurata visita non escluse che il morto potesse essere ancora vivo. In attesa che sia espresso un giudizio definitivo sopra questo stranissimo caso, ieri sera la famiglia Gambarini ha rinviato la Confraternita della Misericordia che si era recata all'abitazione del defunto per eseguirne i funerali.

Due donne uccise da uno studente a Milano

MILANO, 8. — Una tragedia si è svolta ieri sera nella casa della signora Antonietta Compagnoni, in Corso Venezia n. 62.

La signora che è vedova del pittore Giuseppe Calì, morto recentemente, aveva con sè a pensione la signorina Maria Rossari. Ieri sera verso le 21 si presentava in casa della signora il fratello della signorina, Luciano Rossari, di anni 19, studente di ingegneria al nostro Politecnico, giovane dedito al giuoco e che si recava spesso a trovare la sorella per avere denaro. Il Rossari si intrattenne con la signora Compagnoni, la quale gli parlava di alcuni abiti da sera del suo defunto marito che intendeva vendere e ad un certo punto la signora entrò nella sua camera da letto dirigendosi verso un armadio dove dovevano trovarsi i vestiti in questione per mostrarli al suo interlocutore. Fu in quel momento che il giovane estratto un lungo coltello a serramanico che aveva in tasca fu sopra alla signora colpendola ripetutamente al capo. La poveretta stramazzò a terra e l'assassino uscì dalla stanza col proposito, come egli stesso ha poi confessato, di impossessarsi del danaro, ma si imbattè nel vestibolo con la cameriera. Non le lasciò il tempo di parlare, l'afferrò, la trascinò in cucina e la colpì sempre col coltello alla testa come la sua padrona. Sulle scale poi il giovanotto, mentre stava per fuggire si imbattè con la sorella e anche con lei si collutò a lungo ferendola, non però gravemente, in più parti del corpo. Al rumore provocato dalla scena tumultuosa svoltasi nell'appartamento della signora Compagnoni, accorsero gli inquilini, alcuni dei quali inseguirono il Rossari e lo fecero arrestare in Corso Venezia, altri cercarono di prodigare le cure alle povere donne, ma la signora e la cameriera erano già morte e la signorina Rossari fu condotta all'Ospedale per essere medicata. In tasca all'assassino fu trovata una rivoltella, di più era in possesso di 200 lire, di un orologio d'oro e di alcuni foglietti con appunti scolastici.

Altri particolari

Stamane dinanzi al palazzo di Corso Venezia n. 62 ove ieri sera si svolse l'orribile tragedia, staziona gran folla curiosa, commossa. Il fatto impressionante è nella sua brutalità così semplice, che pochi nuovi elementi vengono alla luce.

Risulta che ieri, mentre l'assassino aveva compiuto il suo folle gesto, non una ma due volte venne suonato il campanello della porta; e il giovane studente aveva sempre rimandato le persone che venivano a visitare la Galli.

L'appartamento in cui si è svolta la tragedia è al primo piano dell'ultimo palazzo a destra del Corso Venezia e consta di una stanza che mette a destra in un salotto; della camera in cui venne scoperto il cadavere della Galli; della cucina ove fu rinvenuto quello della domestica; del gabinetto da bagno e, in fondo, di un'altra stanza che era occupata dalla giovane pensionante Rossari, sfuggita per miracolo alla carneficina.

Stamani vi si sono recati il giudice istruttore ed il prof. De Dominicis per la prima perizia sui cadaveri, nonchè il commissario di P. S.

La domestica Bartolozzi è stata trovata bocconi, quasi sotto la tavola della cucina, che era tutta in disordine per la lotta che vi si era svolta. Presenta varie ferite al capo e al volto e una terribile coltellata al lato destro posteriore del collo, che per metà l'ha decapitata. Anche il corpo della Galli è stato trovato fra il letto e la finestra, quasi nascosto dalla coperta e da un abito da uomo che la disgraziata stava mostrando allo studente, straziato da colpi al capo, alle spalle ed al volto: questo è anzi tutta una piaga. Le due salme insanguinate in modo orribile, sono state collocate su due automobili e trasportate al Monumentale.

Assai scarse sono state le constatazioni che ha potuto compiere l'autorità. E' stato sequestrato dentro l'appartamento, macchiato ovunque di sangue, e precisamente nel primo salotto dove l'assassino si intrattenne con la sorella, un borsellino evidentemente caduto alla ragazza.

E' stata pure recuperata una borsetta che contiene dei documenti dell'Esattoria di Melegnano, il paese dell'assassino.

Fra i due fratelli esistevano dei rapporti di affari in conseguenza della eredità paterna. Il fratello, rovinato dal giuoco, aspirava ad aiuti da parte della sorella che aveva conservata intatta la sua sostanza. Ma egli ieri non doveva direttamente mirare al denaro di lei, perchè si recò nella casa in un'ora in cui la ragazza ne era certamente assente.

L'interrogatorio dell'assassino

Nel suo cinico interrogatorio, rotto fra gli sbadigli e la preoccupazione per il pollice che gli sanguinava, egli ha confessato di avere assalita la signora per poi svaligiarne il cassetto. L'intervento della domestica lo spinse al secondo omicidio. Il sopraggiungere della sorella lo sconvolse al punto che non esitò dal gettarsi anche su di lei, accoltellandola ferocemente e raggiungendola quando ella gli sfuggì dalle mani proprio mentre essa aveva aperto la porta e si gettava sul pianerottolo per fuggire.

Alle grida della ragazza si affacciò una inquilina che però dovette ritirarsi perchè terrorizzata dall'assassino che si fece contro di lei con il coltello nelle mani, ingiungendole di chiudere la sua porta se non voleva essere uccisa.

Un compagno di studi del Rossari, certo Luigi Madonnini, che pure frequentava la pensione del giovane studente, narra che conobbe il Rossari fin da parecchi anni fa e riferisce che egli era studiosissimo in un collegio di Lodi, diligente e buono, per quanto di carattere un po' chiuso.

Frequentò i suoi compagni di scuola di Melegnano fino a quando non divise con la sorella l'eredità paterna di sessantamila lire. Da allora si dette alle compagnie equivoche, ai bagordi, perdendo al giuoco tutta la sua parte. Da qualche mese si era ridotto in vera miseria e perciò aveva ripresa una vita ritirata.

Un altro grave conflitto a Busseto

per l'assassinio di un fascista

PARMA, 7. — Busseto è stata stamane funestata da un sanguinoso conflitto che ha troncato la vita a tre individui e posta in pericolo quella di numerosi altri.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti che hanno turbato gli animi a tal punto da provocare la tragedia.

Nella notte precedente, al teatro comunale vi era stato un grande veglione al quale erano intervenuti moltissimi contadini e buon numero di agricoltori: fra cui i tre fratelli Bergamaschi, assai noti e molto odiati in queste contrade per essere stati protagonisti di un luttuoso incidente avvenuto due anni or sono durante lo sciopero agrario nel territorio di Piacenza.

Stamane all'alba Vittorio, uno dei tre fratelli Bergamaschi, il quale faceva parte del direttorio fascista di Busseto, usciva dal teatro in compagnia di un suo cugino per ritornarsene a casa, quando da un porticato della vicina chiesa partivano due colpi secchi di fucile che facevano stramazzare cadavere il disgraziato agrario.

Chi aveva esploso i colpi assassini? Mistero. Però l'eco sinistro delle fucilate aveva dominato per un istante il frastuono nell'interno del teatro e la folla che lo gremiva si è rovesciata sulla piazza, avida di notizie ed eccitata.

La tragica fine del Bergamaschi subito appresa, è stata attribuita a vendetta di estremisti rossi, e la folla, dopo un istante di incertezza e violenza di commenti favorevoli o contrari alla vittima, si è divisa in due fazioni numerose e agguerrite: fascisti ed agricoltori da una parte e contadini e socialisti dall'altra.

La lotta che ne è seguita è stata terribile. Colpi di rivoltella e di fucile, urla, gemiti, imprecazioni si elevavano da quelle masse fluttuanti su cui s'eran fatti già dei vuoti, e richiamavano sul luogo trasformato in un campo di battaglia, i carabinieri della locale stazione.

Costoro, dopo aver tentato invano di separare i contendenti, vedendosi alla loro volta minacciati, hanno dovuto far uso delle armi; e altri individui sono stramazzati al suolo: chi cadavere, chi gravemente ferito.

I numerosi colpi sparati dagli agenti o dagli avversari loro hanno provocato un fuggi-fuggi generale e quindi sfollata la piazza, su cui qualcuno però rantolava e si contorceva negli spasimi dell'agonia.

La calma — una calma lugubre e apparente — è ritornata sul paesello che diede i natali al Grande maestro; ma data l'eccitazione si temono ancora disordini, per cui è stata inviata sul posto numerosa forza e molta truppa agli ordini del vice-questore di Parma.

Il bilancio dell'alba livida è triste: tre morti e numerosi feriti, fra i quali versano in gravissime condizioni un appuntato e un brigadiere dei carabinieri.

La Giunta comunale di Busseto ha fatto affiggere un manifesto invitante alla calma e l'Autorità ha proibito per domani i funerali delle vittime; a quelle del Bergamaschi interverranno, si dice, tutti i fascisti di Piacenza e della regione emiliana.

Il processo contro un ufficiale malversatore

L'assoluzione

FIRENZE, 8. — Vi riferii a suo tempo la notizia del processo che si svolgeva dinanzi alla nostra Corte di Assise contro il tenente Crisonà ed altri per malversazioni e ricettazione. Il Crisonà, addetto ai magazzini militari di Prato, era accusato di malversazioni per 90 mila lire.

Iari sera alle 21 è terminato il processo. Il Palloni è stato condannato ad un anno e otto mesi di reclusione per ricettazione dolosa; il Cocchi a 1600 lire di multa per contravvenzione. Tutti gli altri sono stati assolti; compreso il Crisonà a cui beneficio i giurati hanno ritenuto che mancasse la volontarietà nei fatti compiuti.

I commenti sono vivacissimi.

Borsa di Roma

8 febbraio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 74.40; fine 74.45 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.85; fine 75.95.

AZIONI — Banca d'Italia 1454 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 694 — Banca Italiana di Sconto 596 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 313 — Mediterranee 150 — Rubattino 008 — S. N. I. A. 58 — Tramways Roma 127 — Acqua 1500 — Gas Roma 472 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 650 — Ilva, Acciaierie d'Italia 87 — Ansaldo 116.50 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 135 — Miniere Antimonio 49 — Kerka 530 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 143 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 253 — Risanamento 378 — Carburo 800 — Azoto 390 — Elettrochimica 86,50 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 318 — Molini Pantanella 128 — Marconi 198 — F. I. A. T. 180 — Cotoniere Meridionali 112 — Cosulich 470.

CAMBI — Parigi 195,50 — Londra 106.85-75-80-90 — Svizzera 446 — New York chèque 27.60-65; telegr. 27.85-75.72 1/2 — Berlino 44.75-30-85.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerdolia, gerente responsabile